

Dossier di *Sostenibilità*

Il Percorso verso la certificazione GSTC
(Global Sustainable Tourism Council)



Ambiente

Paesaggio,
risorse, clima



Sociale

Comunità, lavoro,
inclusione



Governance

Gestione, dati,
trasparenza



Cultura

Patrimonio e
identità

QUADRO DI RIFERIMENTO

Un percorso costruito sui criteri GSTC per le Destinazioni



OBIETTIVI ONU 2030



EMILIA

La terra dello slow mix

**VIENI A
CONOSCERLA**

La Pietra di Bismantova nell'Appennino Tosco-Emiliano

CASTELNOVO NE' MONTI

Sommario

1. Introduzione e contesto	5	5. Valore economico e sociale per il territorio	40
1.1 Finalità del dossier	5	5.1 Economia, occupazione e filiere locali	40
1.2 Il percorso verso la sostenibilità e la certificazione GSTC	5	5.2 Lavoro, formazione e sviluppo delle competenze	42
2. Identità della Destinazione	7	Occupazione nel settore turistico	42
La struttura organizzativa e operativa	7	5.3 Turismo, comunità residenti e qualità della vita	44
2.1 Inquadramento geografico e amministrativo	9	5.4 Inclusione, accessibilità e sicurezza	44
Patrimonio naturale, aree protette e riconoscimenti internazionali	10	5.5 Valorizzazione delle produzioni locali	46
Sistema delle aree protette	11	6. Patrimonio culturale e identità territoriale	47
Geografia, idrografia e clima	11	6.1 Il patrimonio culturale come elemento distintivo della destinazione	47
2.2 Comunità e contesto economico territoriale	12	6.2 Sistema di tutela e governance del patrimonio culturale	48
2.3 Domanda turistica: andamento e principali indicatori	14	6.3 Patrimonio storico, monumentale e museale	48
2.4 Informazione e accoglienza turistica	14	6.4 Castelli, borghi storici e paesaggi culturali	49
2.5 I prodotti turistici della destinazione	14	6.5 Musica, teatro e arti performative	50
Economia locale, filiere produttive e prodotti identitari	16	6.6 Patrimonio UNESCO e riconoscimenti internazionali	51
3. Governance, partecipazione e gestione della destinazione	18	6.7 Patrimonio immateriale, tradizioni e saperi locali	51
3.1 Il modello di gestione	18	6.8 Turismo culturale e sostenibilità	52
Il Tavolo di Regia della Sostenibilità	21	7. Ambiente, paesaggio e azione climatica	53
3.2 La rete degli stakeholder	22	7.1 Patrimonio naturale	53
3.3 Pianificazione, coordinamento e partecipazione	23	7.2 Mobilità sostenibile	54
Partecipazione delle comunità locali	24	7.3 Risorse e consumi	55
3.4 Gestione dei flussi turistici	25	Energia	55
3.5 Qualità dell'esperienza turistica	28	Acqua	55
3.6 Analisi degli impatti, gestione dei rischi e resilienza della Destinazione	29	Rifiuti	56
Impatti economici	30	7.4 Azione climatica	56
Impatti sociali	30	7.5 Vulnerabilità climatica dei prodotti turistici	57
Impatti culturali	31	7.6 Strategie di adattamento climatico	61
Impatti ambientali	31	La gestione della risorsa idrica	61
Analisi dei rischi e fattori di vulnerabilità	31	L'adattamento delle destinazioni urbane al caldo	61
Opportunità per lo sviluppo sostenibile	32	La resilienza dei cammini e del cicloturismo	61
3.7 Misure di gestione e mitigazione	33	La conservazione del patrimonio naturale	62
4. Strategia di sostenibilità e visione di sviluppo della destinazione	34	La risposta agli eventi climatici estremi	62
4.1 Una visione condivisa e obiettivi strategici per il turismo sostenibile	34	Le opportunità della destagionalizzazione	62
4.2 Priorità strategiche della destinazione e integrazione della sostenibilità nelle politiche turistiche	36	8. Gestione, monitoraggio e miglioramento continuo	64
Verso i prossimi obiettivi	39	8.1 Sistema di monitoraggio	64
		8.2 Comunicazione, trasparenza e coinvolgimento degli stakeholder	65
		8.3 Piano di miglioramento: obiettivi, azioni e indicatori	66
		8.4 Verifica e aggiornamento	68
		Fonti e riferimenti	69

1 Introduzione e contesto

Perché un dossier di sostenibilità e come si arriva alla certificazione GSTC.

1.1 Finalità del dossier

Questo dossier racconta il percorso della destinazione turistica Visit Emilia verso la certificazione GSTC, con l'obiettivo di valorizzare il territorio in maniera virtuosa, mitigando gli impatti negativi del turismo e valutando in modo sistematico le performance della destinazione rispetto a standard internazionali di gestione sostenibile.

Il dossier intende fornire un quadro aggiornato delle performance di sostenibilità di Visit Emilia, evidenziando le dinamiche in atto e contribuendo alla costruzione di una governance territoriale sempre più consapevole, partecipata e orientata al lungo periodo. Attraverso l'analisi delle performance della destinazione, la descrizione delle azioni già intraprese e l'individuazione di obiettivi di miglioramento futuri, il documento dimostra l'impegno concreto verso un modello di sviluppo turistico capace di generare valore economico, sociale, culturale e ambientale per il territorio e per le generazioni future.

Il documento è concepito come strumento dinamico e verrà rivisto con cadenza annuale, al fine di integrare dati di monitoraggio socioeconomici, culturali e ambientali aggiornati e di recepire eventuali modifiche nelle informazioni disponibili, nelle priorità strategiche e negli obiettivi di miglioramento della destinazione.

1.2 Il percorso verso la sostenibilità e la certificazione GSTC

Negli ultimi anni Visit Emilia ha progressivamente integrato i principi della sostenibilità nelle proprie attività istituzionali e nei programmi di sviluppo turistico. Tale approccio si è tradotto nella valorizzazione delle filiere locali, nella promozione di forme di turismo lento e outdoor, nel sostegno ai cammini e al cicloturismo, nella diffusione di esperienze autentiche legate ai prodotti tipici e nella promozione di una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici tra aree urbane, territori rurali e aree interne dell'Appennino.

L'adozione dei criteri del Global Sustainable Tourism Council rappresenta per Visit Emilia non solo un percorso di verifica, ma soprattutto uno strumento di miglioramento continuo, fondato su obiettivi misurabili, monitoraggio periodico, coinvolgimento degli stakeholder e trasparenza nei processi decisionali.

Il percorso intrapreso si inserisce nel quadro delle politiche regionali per il turismo sostenibile promosse dalla Regione Emilia-Romagna e si ispira ai principi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, contribuendo in particolare agli obiettivi relativi alla crescita economica sostenibile, alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, alla produzione e al consumo responsabili, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla costruzione di comunità inclusive e resilienti.

L'analisi prende in considerazione la complessità del territorio e della sua comunità, coinvolgendo una pluralità di stakeholder: enti pubblici, operatori turistici, imprese locali, associazioni, istituzioni culturali, enti gestori delle aree naturali protette e cittadini. Il benessere della comunità residente, la conservazione del patrimonio e la qualità dell'esperienza turistica sono considerati elementi interdipendenti e centrali nel percorso di sviluppo sostenibile della destinazione.

L'adozione degli standard GSTC consente di strutturare un sistema di monitoraggio coerente e riconosciuto a livello internazionale, valutare gli impatti economici, sociali e ambientali del turismo, identificare criticità e opportunità di miglioramento e supportare processi decisionali basati su dati e indicatori misurabili.

2 Identità della Destinazione

Un unico territorio composto da Parma, Piacenza e Reggio Emilia: geografia, comunità, domanda turistica e prodotti.

LE TRE CITTÀ DELLA DESTINAZIONE



Piazza Duomo
PARMA



Palazzo Gotico
PIACENZA



Piazza Prampolini, centro civico della città
REGGIO EMILIA

Visit Emilia è il brand turistico della **Destinazione Turistica Emilia**, ente pubblico di area vasta istituito dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione della Legge Regionale n. 4 del 25 marzo 2016. La riforma del sistema turistico regionale ha attribuito alle Destinazioni Turistiche il compito di coordinare la promozione, il marketing e lo sviluppo turistico dei rispettivi territori, sostituendo le precedenti funzioni svolte dalle Province. Destinazione Turistica Emilia è stata formalmente costituita nel 2017 e comprende i territori delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E OPERATIVA

La sede legale della Destinazione Turistica Emilia si trova a Parma, mentre la struttura operativa è articolata tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia, garantendo una presenza diretta sull'intero territorio.

L'organizzazione è guidata dal Presidente dell'Ente che guida il CdA e dal Direttore che si occupa della gestione e dispone di personale dedicato alle attività di promozione turistica, comunicazione, amministrazione, gestione digitale, relazioni istituzionali e coordinamento territoriale. A supporto della struttura opera, inoltre, un servizio esterno dedicato alle attività di ufficio stampa e digital public relations. La presenza di competenze distribuite nei tre territori consente alla destinazione di mantenere relazioni continuative con enti locali, operatori turistici e stakeholder, favorendo una gestione coordinata dell'offerta turistica.

Nel corso degli anni la Destinazione ha progressivamente ampliato il proprio ruolo, passando da una funzione prevalentemente promozionale a un modello di gestione integrata del territorio.

Oggi, attraverso il Programma delle Attività Turistiche (PAAT), la destinazione definisce obiettivi, strategie e azioni prioritarie per la promozione e la valorizzazione del territorio.

Dal 2026 la pianificazione assume un orizzonte triennale, rafforzando la capacità di programmazione di medio periodo.

A ciò si affianca il Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL), principale strumento attraverso cui vengono sostenuti progetti, eventi e iniziative promosse dai territori e dai Comuni aderenti. La programmazione della destinazione si sviluppa in coerenza con le linee strategiche regionali e rappresenta il principale strumento attraverso cui vengono orientate le attività di promozione, valorizzazione e sviluppo turistico.

Oltre alla predisposizione del Programma delle Attività Turistiche e al suo interno del Programma Turistico di Promozione Locale, la Destinazione coordina la rete degli uffici di informazione turistica e sviluppa politiche orientate alla sostenibilità, al monitoraggio dei flussi e alla qualificazione dell'offerta territoriale.

La destinazione opera attraverso il marchio Emilia che identifica in modo unitario il territorio sui mercati nazionali e internazionali, declinato in tre payoff a seconda del tipo di comunicazione: istituzionale (Parma, Piacenza e Reggio Emilia) generica (Visitemila.com) e di promozione turistica (La terra dello slow mix),. Dal 2021 la comunicazione è accompagnata dal claim **“The Land of the Slow Mix”**, che sintetizza l'identità della destinazione come luogo in cui esperienze culturali, paesaggi, produzioni tipiche, benessere, natura e relazioni umane si integrano in una proposta di viaggio lenta, autentica e sostenibile.

Visit Emilia promuove una visione del turismo fondata sulla qualità dell'esperienza, sulla valorizzazione delle comunità locali e sulla distribuzione equilibrata dei benefici economici, culturali e ambientali generati dal settore turistico. Tale approccio rappresenta il fondamento del percorso intrapreso verso la certificazione GSTC e delle strategie di sostenibilità sviluppate dalla destinazione.

2.1 Inquadramento geografico e amministrativo



Il Castello di Torrechiara domina la Val Parma

LANGHIRANO, PARMA

La Destinazione Turistica Emilia si colloca nella parte occidentale della Regione Emilia-Romagna e comprende integralmente i territori delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Il territorio si sviluppa verticalmente dal corso del fiume Po e dalla Pianura Padana fino ai crinali dell'Appennino Tosco-Emiliano, formando un sistema territoriale estremamente diversificato dal punto di vista paesaggistico, ambientale e culturale.

Con una superficie complessiva di **8.326 km²**, la destinazione rappresenta una delle aree territorialmente più estese della regione. Confina a nord con la Lombardia, a sud con la Toscana, a sud-ovest con la Liguria e a ovest con il Piemonte, configurandosi come uno snodo geografico strategico tra la Pianura Padana, l'Italia centrale e i principali flussi di collegamento nazionali.

La governance territoriale della destinazione coinvolge **123 enti aderenti**, tra Comuni, Province e Unioni di Comuni. La popolazione residente ammonta a **1.272.905 abitanti**, distribuiti tra città capoluogo, centri di pianura, territori collinari e aree appenniniche.

Popolazione residente per Province e Grandi classi di età - 1° Gennaio 2026 ¹

Province	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	Maschi	Femmine
Piacenza	33.775	180.737	74.297	288.809	143.047	145.762
Parma	55.350	296.421	109.877	461.648	228.024	233.624
Reggio Emilia	65.092	343.248	124.164	532.504	264.164	268.340

¹ <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/>

Uno degli elementi distintivi della destinazione è la presenza di una forte varietà territoriale. Nel giro di pochi chilometri è possibile passare dai paesaggi fluviali del Po alle campagne della Food Valley, dalle colline vitivinicole ai borghi storici e ai paesaggi montani dell'Appennino. Questa diversità costituisce uno dei principali fattori di attrattività e permette di sviluppare prodotti turistici complementari e distribuiti durante tutto l'anno.

PATRIMONIO NATURALE, AREE PROTETTE E RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

Il territorio di Visit Emilia si distingue per l'elevato valore del proprio patrimonio naturale e culturale, riconosciuto attraverso numerosi programmi internazionali di tutela e valorizzazione. Particolarmente significativa è la presenza di **due Riserve della Biosfera UNESCO MAB (Man and Biosphere)**.

La **Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano**, riconosciuta nel 2015, interessa le province di Parma e Reggio Emilia e si sviluppa lungo il crinale appenninico compreso tra il Passo della Cisa e il Passo delle Forbici. Quest'area ospita un patrimonio di biodiversità di straordinaria importanza, comprendendo una quota significativa delle specie animali presenti sul territorio nazionale.

La **Riserva della Biosfera Po Grande**, riconosciuta dall'UNESCO nel 2019, interessa invece tutte e tre le province della destinazione e valorizza il tratto centrale del fiume Po, caratterizzato da boschi ripariali, pioppeti, aree umide e piccoli centri storici della pianura.

L'importanza internazionale del territorio è ulteriormente confermata dall'iscrizione, avvenuta nel 2023, del sito seriale UNESCO "Carsismo nelle evaporiti e grotte dell'Emilia-Romagna". Per quanto riguarda il territorio di Visit Emilia, il riconoscimento coinvolge in particolare l'Alta Valle del Secchia, situata all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, e alcuni sistemi carsici della collina reggiana. Questi ambienti custodiscono fenomeni geologici unici a livello internazionale e rappresentano un importante elemento di attrattività scientifica, naturalistica e turistica.

Tra i riconoscimenti UNESCO assume inoltre particolare rilevanza il titolo di **Città Creativa UNESCO per la Gastronomia**, attribuito a **Parma** nel 2015. Tale riconoscimento valorizza il ruolo della città come capitale internazionale della Food Valley emiliana e testimonia l'eccellenza delle produzioni agroalimentari che caratterizzano il territorio, tra cui Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto di Parma DOP, Culatello di Zibello DOP, Salame Felino IGP, Fungo di Borgotaro IGP e i vini dei Colli di Parma.

A questo patrimonio si aggiungono ulteriori elementi di rilievo culturale. **Il Battistero di Parma è inserito nel portale UNESCO-IAU** dedicato al patrimonio astronomico mondiale, grazie ai particolari allineamenti architettonici con solstizi, equinozi e ricorrenze religiose. Inoltre, **la Via Francigena**, che attraversa i territori di Piacenza e Parma, è oggetto di un percorso di valorizzazione internazionale nell'ambito delle candidature UNESCO dedicate al patrimonio culturale immateriale.

Ad arricchire questo quadro concorrono inoltre alcuni riconoscimenti minori ma significativi assegnati ai borghi del territorio: Compiano e Vigoleno figurano tra "I Borghi più belli d'Italia", mentre Gualtieri ha ottenuto la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano. Pur di scala inferiore rispetto ai marchi UNESCO, questi riconoscimenti portano visibilità e investimenti verso centri altrimenti esposti al rischio di spopolamento, rafforzando la strategia di distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Il principale ambito di tutela ambientale della destinazione è rappresentato dal **Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano**, condiviso con la Regione Toscana e sviluppato lungo il settore montano delle province di Parma e Reggio Emilia. Il parco rappresenta una delle principali risorse naturalistiche dell'intero territorio e costituisce un riferimento fondamentale per le attività di turismo sostenibile, escursionismo, educazione ambientale e conservazione della biodiversità.

Accanto al parco nazionale è presente una rete articolata di riserve naturali statali e regionali. Nel Parmense si segnalano le **Riserve Naturali di Monte Prinzera, Ghirardi, Parma Morta, Torrile e Trecasali e Stirone e Piacenziano**; quest'ultima interessa anche il territorio piacentino. Nel Reggiano assumono particolare rilevanza la **Riserva Naturale dei Fontanili di Corte Valle Re e la Riserva della Rupe di Campotrera**.

Completano il quadro numerosi parchi regionali e aree protette fluviali e collinari, tra cui il **Parco del Taro, il Parco del Trebbia e il Parco dei Boschi di Carrega**. Queste aree svolgono una funzione essenziale nella conservazione del paesaggio e della biodiversità, consentendo al tempo stesso attività agricole tradizionali, fruizione turistica sostenibile e valorizzazione delle comunità residenti.

GEOGRAFIA, IDROGRAFIA E CLIMA

Dal punto di vista geografico il territorio si sviluppa dalla Pianura Padana, attraversata dal fiume Po, fino al crinale dell'Appennino Tosco-Emiliano, comprendendo una notevole varietà di ambienti naturali e paesaggistici. La successione altimetrica comprende la bassa pianura, la pianura centrale, le aree collinari e la montagna appenninica, creando un mosaico ambientale che costituisce uno dei principali elementi distintivi della destinazione.

Tra le realtà paesaggistiche più rappresentative spiccano la **Pietra di Bismantova**, iconica formazione rocciosa del territorio reggiano nota anche per i riferimenti danteschi, **le valli del Trebbia e del Nure** nel Piacentino, **l'Alta Val Parma e la Val Cedra** con i loro laghi glaciali e il **Lago Santo Parmense**, il maggiore lago naturale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

L'idrografia rappresenta un altro elemento caratterizzante. Il Po costituisce il principale asse fluviale della pianura e il limite settentrionale della destinazione. A esso si affiancano il Trebbia, celebre per la limpidezza delle sue acque, il Taro, l'Enza, il Secchia, il Parma, il Ceno, il Nure e l'Arda, che modellano il paesaggio delle valli appenniniche e collinari. I corsi d'acqua montani sono inoltre caratterizzati dalla presenza di cascate, laghetti naturali e ambienti di elevato pregio naturalistico.

Le condizioni climatiche variano significativamente in relazione all'altitudine. La pianura presenta un clima continentale padano, con estati calde e afose e inverni freddi caratterizzati da frequenti nebbie. Le aree collinari costituiscono una fascia di transizione più temperata, mentre la montagna appenninica presenta un clima più fresco, con precipitazioni nevose che consentono la presenza di forme di turismo invernale di prossimità in località quali Ventasso, Schia e Prato Spilla.

Dal punto di vista della sostenibilità, questa ricchezza territoriale comporta la necessità di un equilibrio costante tra valorizzazione e tutela. Le aree naturali e i paesaggi rurali sono infatti risorse identitarie e attrattive, ma anche sistemi vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici, al rischio idrogeologico, alla pressione dei flussi nei periodi di maggiore affluenza e alla necessità di manutenzione delle infrastrutture leggere.

Per questo la destinazione orienta progressivamente la propria azione verso forme di fruizione compatibili, fondate su informazione, educazione ambientale, destagionalizzazione e coordinamento con gli enti gestori delle aree protette.

Il riferimento normativo della Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 costituisce una cornice importante per leggere lo sviluppo turistico della destinazione in relazione alla tutela del paesaggio, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali; essa disciplina, infatti, la tutela e l'uso del territorio in Emilia-Romagna, ponendo tra gli obiettivi generali il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione dei territori urbanizzati, la qualità urbana ed ecologica e l'integrazione delle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nella pianificazione territoriale.

2.2 Comunità e contesto economico territoriale

Il territorio presenta molte delle caratteristiche che contraddistinguono il cosiddetto “modello emiliano”, fondato su un'elevata qualità della vita, una solida struttura economica, un diffuso sistema di welfare locale e una forte tradizione di partecipazione civica e cooperazione sociale.

Le province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia si collocano stabilmente tra le aree italiane caratterizzate dai più elevati livelli di benessere e qualità della vita, come evidenziato dalle principali classifiche nazionali. Tale risultato è sostenuto dalla presenza di un sistema economico diversificato, che combina una forte specializzazione manifatturiera e agroalimentare con un settore terziario sviluppato e una rete diffusa di servizi pubblici e privati.

Dal punto di vista economico, il territorio presenta **livelli di reddito tra i più elevati dell'Emilia-Romagna**. Parma, in particolare, registra un reddito medio pro capite di circa 25.400 euro annui, collocandosi tra le province più prospere della regione, mentre Reggio Emilia supera i 22.000 euro annui. Anche il mercato del lavoro mostra storicamente elementi di solidità, grazie alla presenza di importanti distretti produttivi nei settori dell'agroalimentare, della meccanica, della mecatronica e dei servizi. Le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti risultano generalmente superiori alla media nazionale, **sebbene permanga un divario retributivo tra uomini e donne, in linea con le principali tendenze osservate nel resto del Paese**.

L'economia locale si caratterizza per una significativa diversificazione. Il settore primario rappresenta una quota stimata tra il 2% e il 4% del valore aggiunto complessivo, mentre il settore secondario, comprendente industria, edilizia e manifattura, incide per circa il 28-32%. Il terziario contribuisce per oltre il 65% del valore aggiunto complessivo, includendo commercio, servizi, cultura e turismo.

Tra le principali specializzazioni economiche figurano:

- agroalimentare e trasformazione alimentare;
- produzioni DOP e IGP;
- meccanica e mecatronica;
- packaging alimentare e farmaceutico;
- biomedicale;
- logistica e servizi avanzati;
- turismo culturale, enogastronomico e outdoor

Tabella 2.2.1 – Ripartizione stimata del valore aggiunto per settore economico

Settore	Incidenza stimata
Primario (agricoltura, allevamento, pesca)	2-4%
Secondario (industria, costruzioni, artigianato)	28-32%
Terziario (servizi, commercio, turismo)	65-68%

Il territorio è inoltre caratterizzato da un importante patrimonio formativo e universitario. Parma, Piacenza e Reggio Emilia ospitano sedi universitarie, istituti tecnici e professionali dedicati al turismo e all'agroalimentare, oltre a centri di eccellenza internazionale come ALMA, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana.

Un ruolo significativo è svolto dal sistema di welfare territoriale, che si distingue per l'attenzione rivolta ai servizi educativi, sanitari e sociali. In particolare, il territorio reggiano è riconosciuto a livello internazionale per le proprie politiche rivolte all'infanzia e per il cosiddetto "Reggio Emilia Approach", modello educativo che ha contribuito a rendere la città un punto di riferimento mondiale nel campo dell'educazione prescolare. Più in generale, le tre province presentano livelli di investimento nei servizi alla persona e alle famiglie superiori alla media italiana, contribuendo a sostenere elevati livelli di inclusione sociale e coesione territoriale. La copertura dei servizi comunali per la prima infanzia risulta inoltre superiore alla media nazionale, confermando una tradizione consolidata di attenzione alle politiche educative e al sostegno alle famiglie.

Dal punto di vista demografico, il territorio si confronta tuttavia con alcune delle principali sfide che interessano l'intero Nord Italia. Si registra infatti un progressivo invecchiamento della popolazione, con un incremento costante della quota di residenti nelle fasce d'età più mature e una contemporanea riduzione delle nascite. Il numero medio di figli per donna si attesta intorno a 1,2, in linea con il dato nazionale e con il più generale fenomeno di denatalità che interessa il Paese. Parallelamente, si osserva una riduzione delle dimensioni medie dei nuclei familiari e un progressivo aumento delle famiglie composte da una o due persone.

La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia inoltre una forte concentrazione nei capoluoghi e nelle aree di pianura, dove si localizzano i principali servizi, le attività produttive e le infrastrutture. Le aree appenniniche, pur rappresentando una componente fondamentale dell'identità paesaggistica e culturale della destinazione, sono invece interessate da fenomeni più marcati di spopolamento e invecchiamento demografico. Tale squilibrio costituisce una delle principali sfide territoriali per i prossimi anni e rappresenta uno degli ambiti nei quali il turismo può contribuire a sostenere la permanenza delle comunità locali e delle attività economiche.

La presenza di residenti di origine straniera rappresenta un ulteriore elemento caratterizzante del contesto sociale. Le tre province registrano infatti una quota di popolazione straniera superiore alla media nazionale, in linea con il ruolo dell'Emilia-Romagna come una delle regioni italiane con la più alta incidenza di cittadini provenienti da altri Paesi. **Parma e Piacenza presentano percentuali prossime al 15% della popolazione residente, mentre Reggio Emilia si colloca poco sopra il 12%.**

La popolazione straniera è prevalentemente concentrata nei comuni di pianura e nei principali centri urbani, dove trova occupazione nei comparti agroalimentari, manifatturieri e dei servizi. Oltre a rappresentare una componente essenziale della forza lavoro locale, la presenza di queste comunità contribuisce in alcuni contesti a contrastare il declino demografico e a mantenere vitali i sistemi economici territoriali.

La coesione sociale costituisce uno degli elementi distintivi della destinazione. **Il territorio è caratterizzato da una lunga tradizione associativa e cooperativa** che interessa ambiti economici, sociali, culturali e sportivi. Cooperative di lavoro, cooperative sociali, istituti di credito cooperativo, associazioni di volontariato e organizzazioni del terzo settore rappresentano una componente storica del modello emiliano e contribuiscono in modo significativo alla qualità delle relazioni sociali e alla capacità delle comunità di affrontare le sfide collettive. Anche l'inclusione scolastica delle persone con disabilità e la diffusa accessibilità dei servizi pubblici costituiscono elementi positivi del contesto territoriale.

Il quadro sociale di Destinazione Turistica Emilia evidenzia una combinazione di elevata qualità della vita, solidità economica, buona occupazione e forte capitale sociale. Allo stesso tempo permangono alcune sfide strutturali, legate all'invecchiamento della popolazione, alla diminuzione delle nascite, alla sostenibilità futura dei sistemi di welfare e agli squilibri demografici tra pianura e Appennino. In tale contesto, il turismo sostenibile può contribuire non solo alla crescita economica, ma anche alla valorizzazione delle comunità locali, al mantenimento dei servizi nelle aree interne e al rafforzamento della coesione territoriale, generando benefici condivisi per residenti e visitatori.

2.3 Domanda turistica: andamento e principali indicatori

Nel 2025 la destinazione ha registrato circa **1.515.850 arrivi e 3.269.502 presenze**, confermando un andamento di crescita (+9,5%) rispetto all'anno precedente, il più alto in regione e uno dei migliori nel nord Italia. La quota di turismo internazionale è in aumento e contribuisce in modo crescente alla visibilità del territorio sui mercati esteri. Il peso del turismo nell'economia complessiva del territorio, ancora contenuto rispetto ai settori manifatturiero e agroalimentare, ma in costante crescita, è approfondito al capitolo 5, insieme alla sua ricaduta occupazionale e sociale.

2.4 Informazione e accoglienza turistica

L'accoglienza costituisce una funzione strategica del sistema turistico di Visit Emilia.

Dal 2023 la destinazione coordina la rete degli uffici di informazione e accoglienza turistica presenti nelle tre province, garantendo l'applicazione uniforme delle linee guida regionali e l'integrazione tra servizi informativi, promozione territoriale e assistenza ai visitatori. La rete comprende IAT, IAT-R, Welcome Room e altri punti informativi distribuiti sul territorio. Oltre a fornire informazioni pratiche, questi servizi svolgono un ruolo crescente nella promozione della mobilità sostenibile, della conoscenza del territorio e dei comportamenti responsabili da parte dei visitatori.

2.5 I prodotti turistici della destinazione

L'offerta turistica di Visit Emilia è organizzata intorno a prodotti tematici coerenti con le vocazioni territoriali. Fin dalla costituzione dell'Ente si è intrapresa la strada della creazione di Reti di Prodotto turistico che hanno caratterizzato l'offerta del territorio attraverso l'adesione a specifici disciplinari, a percorsi formativi e ad una comunicazione dedicata.

Ecco quali sono:

Emilia Food & Wine valorizza la Food Valley e costituisce uno degli elementi più riconoscibili dell'identità turistica di Visit Emilia, valorizzando la concentrazione di prodotti, la cultura gastronomica locale e la ristorazione tipica, i consorzi di tutela, le strade dei vini e dei sapori e le esperienze nei luoghi di produzione. Il turismo enogastronomico contribuisce a rafforzare il legame tra visitatore e territorio, trasformando il prodotto tipico in un racconto di filiera, paesaggio, saperi artigianali e comunità. Sono presenti 300 operatori nelle 3 province tra ristoranti, rivenditori, produttori di prodotti tipici, guide, gestori di servizi e strutture ricettive

Emilia Cultura e Castelli promuove il patrimonio storico artistico e architettonico diffuso delle città d'arte, musei, teatri storici, castelli, borghi e luoghi identitari ed è composta da Teatri, Musei, Castelli, Fondazioni culturali, guide turistiche, gestori di servizi, strutture ricettive delle 3 province, per circa 180 aderenti.

Emilia Terme e Outdoor integra l'offerta termale di Salsomaggiore, Tabiano e Cervarezza con cammini, cicloturismo, escursionismo, aree naturali e turismo lento, golf ed eventi sportivi. Questo prodotto rappresenta l'integrazione tra benessere, natura e mobilità lenta, valorizzando le località termali, i cammini, gli itinerari ciclabili, l'Appennino e il sistema fluviale. Sono presenti 150 aderenti circa.

Nel loro insieme, le Reti di prodotto rappresentano uno strumento di governance dell'offerta: non solo promuovono singole esperienze, ma contribuiscono a qualificare gli operatori, a orientare i flussi e a rafforzare la coerenza del posizionamento sostenibile della destinazione. Tale articolazione consente, infatti, di distribuire l'attrattività nel tempo e nello spazio, contribuendo alla destagionalizzazione e alla valorizzazione delle aree interne.



ECONOMIA LOCALE, FILIERE PRODUTTIVE E PRODOTTI IDENTITARI

Alle tre reti tematiche di prodotto si aggiungono progetti trasversali gestiti dai Comuni soci e finanziati da Visit Emilia e attraverso il Piano Turistico di Promozione Locale, dove sono stati individuati prodotti prioritari che garantiscono la diffusione delle esperienze in settori che riteniamo strategici per il turista moderno, tra cui **Bike Experience, Cammini, Food & Wine Experience, Benessere/Terme, Borghi e Castelli, Valore UNESCO, Città d'arte/Cultura, MICE e Sport.**

I prodotti tipici e le filiere di eccellenza su cui si innestano i prodotti turistici enogastronomici, culturali e outdoor della destinazione, a partire dal comparto agroalimentare, rappresentano l'espressione più identitaria dell'economia di questo territorio.²

Le produzioni legate al Parmigiano Reggiano, al Prosciutto di Parma, al Culatello di Zibello, ai salumi piacentini e all'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia rappresentano non solo eccellenze economiche, ma elementi che contribuiscono in modo significativo all'immagine della destinazione.

Dal punto di vista delle produzioni, il settore primario comprende cereali, foraggi destinati alla zootecnia, latte per la filiera del Parmigiano Reggiano, pomodoro da industria, allevamento suinicolo per le produzioni DOP e viticoltura, con particolare riferimento ai Colli Piacentini e alla produzione di Lambrusco nel territorio reggiano. Il settore secondario è fortemente caratterizzato dalla trasformazione agroalimentare, dalla produzione di macchine agricole e industriali, dalle tecnologie per il packaging alimentare e farmaceutico e dalla componentistica meccanica e biomedicale. Il sistema dei servizi comprende invece ospitalità, ristorazione, commercio, logistica, servizi alle imprese, credito e assicurazioni, oltre a un numero crescente di attività legate al turismo esperienziale.

L'identità della destinazione trova la propria espressione più evidente nei prodotti tipici locali, che rappresentano una componente fondamentale sia dell'economia sia dell'offerta turistica. Tra i principali prodotti certificati figurano il Prosciutto di Parma DOP, il Culatello di Zibello DOP, i salumi DOP piacentini, il Salame Felino IGP, la Coppa di Parma IGP, il Parmigiano Reggiano DOP, il Grana Padano DOP e il Provolone Valpadana DOP. A questi si aggiungono l'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP, il Fungo di Borgotaro IGP, l'Anguria Reggiana IGP, l'Erbazzone Reggiano IGP e un importante patrimonio vitivinicolo rappresentato dai vini dei Colli Piacentini, dei Colli di Parma e dal Lambrusco Reggiano.

Oltre alle produzioni agroalimentari, il territorio conserva significative tradizioni artigianali che contribuiscono a rafforzarne l'identità culturale. Nel Piacentino è ancora presente una consolidata tradizione di lavorazione del ferro battuto, legata alla produzione di oggetti decorativi e complementi d'arredo, mentre Reggio Emilia mantiene viva la tradizione dell'ebanisteria e della tarsia lignea. Particolarmente distintiva è l'Ars Canusina, forma artistica decorativa ispirata ai motivi carolingi, romanici e matildici, applicata a gioielli, arredi e manufatti artigianali. Nell'Appennino Parmense sopravvive inoltre la tradizione della lavorazione della pietra, legata alla storica attività degli scalpellini locali.

² Il quadro economico generale del territorio — la sua struttura produttiva, i settori trainanti e il peso relativo del turismo — è descritto al capitolo 2.2

Sebbene l'artigianato abbia oggi un peso economico inferiore rispetto alle grandi filiere agroalimentari e manifatturiere, il suo valore turistico e culturale rimane significativo. **Mercatini dell'antiquariato, botteghe artigiane, laboratori tradizionali e percorsi dedicati ai saperi locali arricchiscono l'esperienza del visitatore e contribuiscono alla conservazione delle identità territoriali.** In questo contesto il turismo svolge una funzione di connessione tra economia locale, patrimonio culturale e comunità residenti, favorendo la valorizzazione di prodotti, tradizioni e competenze che costituiscono uno degli elementi distintivi della destinazione Emilia.



3 Governance, partecipazione e gestione della destinazione

Il modello di gestione, la rete degli stakeholder, la partecipazione e il governo dei flussi.



Il Palazzo Farnese

PIACENZA

3.1 Il modello di gestione

La governance di Visit Emilia si basa su una struttura istituzionale formalizzata dalla Legge Regionale Emilia-Romagna n. 4 del 25 marzo 2016, che ha introdotto le Destinazioni Turistiche quali enti pubblici strumentali degli enti locali per l'organizzazione e la gestione della promozione turistica di area vasta. In attuazione della normativa regionale, Destinazione Turistica Emilia è stata istituita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 595 del 5 maggio 2017, acquisendo personalità giuridica e autonomia amministrativa, organizzativa, finanziaria e contabile.

Al 31 dicembre 2025 l'ente riunisce 123 soggetti soci appartenenti alle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Nello specifico, la provincia di Parma è rappresentata da 40 enti soci, tra cui 38 Comuni, la Provincia di Parma e l'Unione Pedemontana Parmense; la provincia di Piacenza conta 41 soci, costituiti da 40 Comuni e dalla Provincia di Piacenza; la provincia di Reggio Emilia partecipa con 42 soci, tra cui 41 Comuni e la Provincia di Reggio Emilia.

Questa ampia base associativa garantisce una rappresentanza capillare del territorio e consente alla destinazione di operare come strumento di coordinamento tra istituzioni locali, operatori economici e comunità. La struttura di governo della destinazione assegna responsabilità chiare e funzioni di supervisione sulle dimensioni economiche, sociali, culturali e ambientali dello sviluppo turistico.

Il principale organo di indirizzo politico è rappresentato **dall'Assemblea dei Soci**, composta da tutti gli enti aderenti, alla quale competono le decisioni strategiche, l'approvazione dei documenti programmatici e degli strumenti finanziari dell'ente.

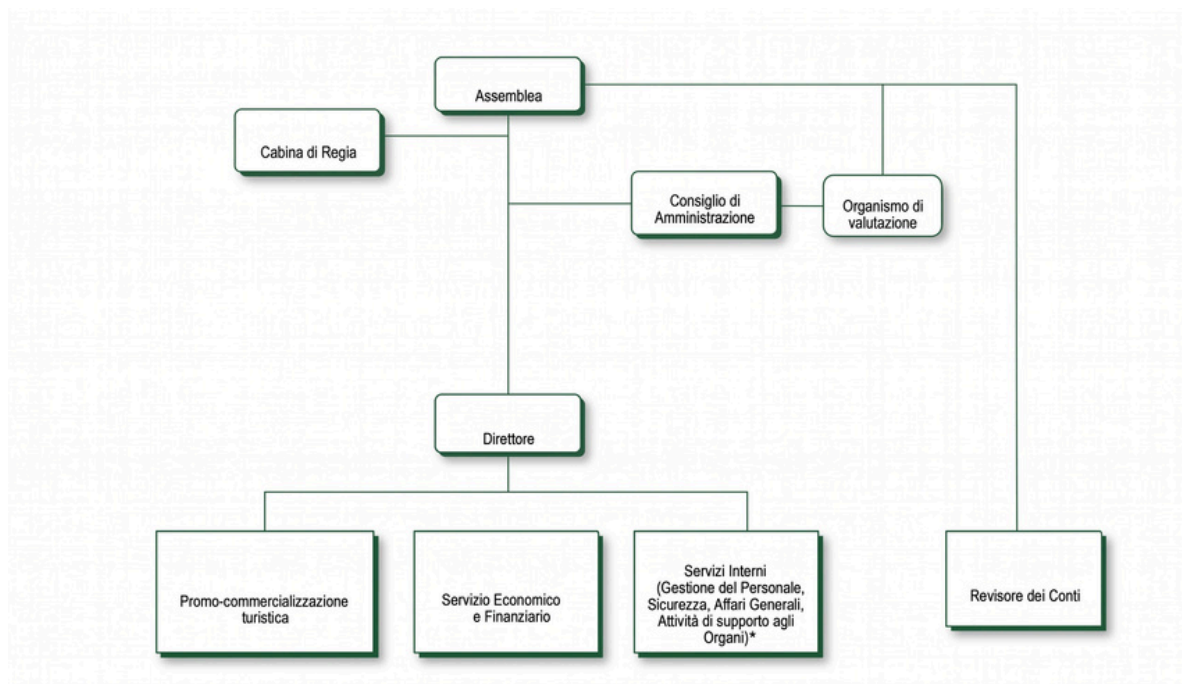
L'attuazione degli indirizzi è affidata al **Consiglio di Amministrazione**, composto da nove amministratori espressione del territorio, incluso il Presidente, con funzioni di coordinamento e supervisione della gestione.

Accanto agli organi istituzionali opera una **Cabina di Regia** permanente che rappresenta il principale strumento di partecipazione del partenariato del mondo economico. Essa è composta da dieci rappresentanti delle principali categorie economiche legate al turismo con diritto di voto e da un gruppo di invitati permanenti senza diritto di voto, in rappresentanza delle filiere agroalimentari, delle aree protette, delle associazioni culturali, del settore congressuale e degli altri soggetti strategici della destinazione. Tale organismo consente il confronto continuativo tra settore pubblico e privato, favorendo la condivisione delle priorità di sviluppo e delle attività promozionali. Viene individuato un Coordinatore della Cabina di Regia rappresentante della componente privata che viene anche invitato come uditore ai CdA.

La supervisione complessiva del sistema di gestione è assicurata dal Consiglio di Amministrazione, dalla Cabina di Regia e dalla Direzione dell'ente. **Il Direttore** coordina le attività operative e si avvale della struttura tecnica composta dal personale interno e da specifiche competenze esterne, tra cui l'ufficio stampa e le attività di comunicazione e digital PR.

L'organigramma pubblico documenta una struttura composta da otto unità operative distribuite tra le sedi di Parma, Reggio Emilia e Piacenza, con ruoli e responsabilità formalmente definiti.

Organigramma



ORGANIGRAMMA DI DESTINAZIONE TURISTICA EMILIA

Sul piano economico-finanziario, Destinazione Turistica Emilia dispone di un sistema di programmazione e controllo strutturato. L'ente approva annualmente il proprio bilancio e opera sulla base di un **bilancio pluriennale 2026-2028**, approvato dall'Assemblea dei Soci.

Le entrate derivano principalmente dai finanziamenti regionali previsti dalla Legge Regionale 4/2016 e dalle quote associative versate dagli enti aderenti. Il sistema di controllo finanziario comprende la verifica del Revisore dei Conti, il monitoraggio periodico della gestione economica e i controlli sui flussi di cassa e sui tempi di pagamento, garantendo solidità finanziaria e corretta gestione delle risorse pubbliche.

La destinazione opera, inoltre, attraverso una rete consolidata di collaborazioni istituzionali che coinvolge Regione Emilia-Romagna, APT Servizi Emilia-Romagna, Camera di Commercio dell'Emilia, GAL territoriali, Comuni, Province, parchi e altri enti di sviluppo locale. A queste collaborazioni si affianca il rapporto con organismi tecnici e soggetti specializzati, tra cui l'ente certificatore incaricato di verificare il percorso di certificazione GSTC.

La trasparenza amministrativa costituisce un principio centrale della governance. Attraverso la sezione Amministrazione Trasparente del portale istituzionale vengono pubblicati bilanci, verbali, determine, documenti di programmazione, atti amministrativi, **il Codice Etico, approvato il 29 aprile 2026**, e il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nell'ambito del percorso GSTC è stata inoltre realizzata una **specifico sezione dedicata alla sostenibilità**, finalizzata a migliorare la rendicontazione, l'accessibilità delle informazioni e il coinvolgimento degli stakeholder.

Il modello di gestione trova la propria sintesi nel Programma delle Attività Turistiche (PAAT), principale strumento di pianificazione della destinazione. Il programma, predisposto annualmente, ma inserito in una logica di programmazione triennale coerente con le linee guida regionali, **comprende le linee strategiche programmatiche, il Programma di Promo-commercializzazione Turistica, il Programma Turistico di Promozione Locale e il Piano Finanziario.** La sua elaborazione avviene attraverso il coinvolgimento dell'Assemblea dei Soci, del Consiglio di Amministrazione, della Cabina di Regia e degli operatori privati aderenti, garantendo un approccio partecipativo alla definizione delle politiche turistiche. La programmazione della destinazione identifica come prodotti strategici prioritari Bike Experience, Cammini, Food & Wine Experience, Benessere e Terme, Borghi e Castelli e Valore UNESCO, integrati da ambiti trasversali quali cultura, MICE, sport e governance della destinazione.

Tali risorse sono oggetto di attività di monitoraggio e valutazione attraverso specifici strumenti dedicati all'analisi dei rischi climatici, degli impatti socio economici, culturali e ambientali e delle opportunità di sviluppo sostenibile. Questo sistema consente di orientare le scelte strategiche, individuare criticità emergenti e definire azioni di miglioramento coerenti con il ruolo di coordinamento e indirizzo svolto da Destinazione Turistica Emilia.

Il modello di governance adottato da Visit Emilia rappresenta un sistema multilivello che integra indirizzo politico, gestione tecnica, partecipazione degli stakeholder e monitoraggio delle performance. L'evoluzione più recente, caratterizzata dall'introduzione di strumenti dedicati alla sostenibilità e dalla strutturazione del percorso GSTC, rafforza ulteriormente la capacità della destinazione di perseguire uno sviluppo turistico equilibrato, partecipato e orientato al lungo periodo.

IL TAVOLO DI REGIA DELLA SOSTENIBILITÀ

Nel 2026 Visit Emilia ha rafforzato il proprio sistema di governance attraverso l'istituzione del Tavolo di Regia della Sostenibilità, organismo dedicato al coordinamento delle politiche di sostenibilità e al supporto del percorso di certificazione GSTC.

L'obiettivo del Tavolo è integrare all'interno della governance della destinazione competenze e soggetti che tradizionalmente non partecipano ai processi di pianificazione turistica, ma che risultano fondamentali per la gestione sostenibile del territorio. Per questa ragione il **Tavolo coinvolge università, centri di ricerca, enti gestori delle aree protette, organizzazioni responsabili della mobilità, soggetti competenti in materia di energia, acqua, rifiuti, ambiente e pianificazione territoriale.**

Attraverso questo organismo la destinazione affronta il turismo come fenomeno intersettoriale, riconoscendo che la qualità dell'esperienza turistica dipende anche dal funzionamento dei sistemi di trasporto, dalla qualità dell'ambiente, dalla tutela del patrimonio culturale, dalla resilienza climatica e dalla qualità della vita delle comunità locali.

Nell'ambito dello stesso processo è stata inoltre formalizzata la figura del **Responsabile della Sostenibilità**, con il compito di coordinare il percorso GSTC, favorire il dialogo tra i diversi soggetti coinvolti e assicurare il monitoraggio delle azioni previste dalla strategia di sostenibilità della destinazione.

Questa figura è stata individuata nel Direttore Pierangelo Romersi, supportato da Mirca Bolognesi per le attività di comunicazione e social media e da Stefania Spaggiari per i rapporti istituzionali con gli enti aderenti e le attività organizzative e di segreteria.

3.2 La rete degli stakeholder

Il coinvolgimento degli stakeholder è essenziale per l'organizzazione, poiché Visit Emilia non gestisce direttamente tutti i siti, le infrastrutture, i servizi e le risorse della destinazione, ma esercita una funzione di coordinamento, indirizzo, promozione e facilitazione.

La sostenibilità dipende dalla capacità di mettere in relazione soggetti con competenze diverse e responsabilità complementari: chi pianifica, chi promuove, chi accoglie, chi conserva, chi produce, chi forma, chi monitora, chi gestisce i servizi e chi vive quotidianamente il territorio. In questa prospettiva, la mappatura degli stakeholder non è un semplice elenco di interlocutori, ma uno strumento di governance che permette di attribuire ruoli, rafforzare collaborazioni, individuare responsabilità e costruire una visione condivisa dello sviluppo turistico sostenibile.

Il sistema degli stakeholder di Visit Emilia è ampio e multilivello, perché riflette la natura stessa della destinazione: un territorio esteso, nel quale il turismo si intreccia con funzioni pubbliche, filiere produttive, patrimonio culturale, paesaggio, mobilità, servizi ambientali e comunità locali. La governance della destinazione si fonda innanzitutto sul ruolo della Regione Emilia-Romagna, di APT Servizi, della Destinazione Turistica Emilia e dei Comuni capoluogo, che concorrono alla definizione degli indirizzi di promozione, programmazione e coordinamento turistico. A questi soggetti si affiancano le Province, i Comuni del territorio e gli enti locali competenti in materia di sviluppo territoriale, sicurezza, protezione civile, pianificazione e gestione dei servizi pubblici.

Sul versante **del lavoro**, della **qualificazione professionale** e della **gestione delle competenze**, assumono rilievo l'Agenzia regionale per il lavoro e le sue sedi territoriali, le associazioni di categoria e le rappresentanze economiche presenti nelle tre province, tra cui Confcommercio, Confesercenti, CNA e Legacoop. Questi soggetti presidiano temi centrali per la sostenibilità del turismo: qualità dell'occupazione, formazione degli operatori, continuità dei servizi, professionalizzazione dell'accoglienza, sostegno alle imprese e raccordo con il tessuto cooperativo, culturale, commerciale e artigianale.

Una componente fondamentale dello stakeholder system è rappresentata dagli **operatori turistici** e dalle **reti di prodotto** di Visit Emilia. Strutture ricettive, ristoranti, agriturismi, tour operator, convention bureau, guide turistiche e ambientali escursionistiche, attrazioni, musei, castelli, terme, servizi outdoor, IAT, IAT-R e Welcome Room costituiscono l'infrastruttura operativa dell'esperienza turistica. Attraverso le reti di prodotto, la destinazione mette in relazione imprese e soggetti diversi, favorendo standard qualitativi condivisi, progettualità comuni, formazione, promozione integrata e maggiore coerenza tra prodotto turistico e posizionamento sostenibile.

Il **patrimonio culturale** coinvolge un sistema particolarmente articolato di responsabilità. A livello statale intervengono il Ministero della Cultura, le Soprintendenze competenti per Parma, Piacenza e Reggio Emilia e i poli museali statali, tra cui il Complesso Monumentale della Pilotta a Parma.

A livello regionale e locale operano la Regione Emilia-Romagna, i Comuni, i Musei Civici, i sistemi bibliotecari, le istituzioni ecclesiastiche e numerose fondazioni culturali, musicali e bancarie. Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Teatro Regio di Parma, Fondazione Palazzo Magnani, Collezione Maramotti, Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Cariparma, Fondazione Monte Parma, Fondazione di Piacenza e Vigevano e Fondazione Manodori contribuiscono, ciascuna nel proprio ambito, alla conservazione, produzione culturale, programmazione artistica e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della destinazione.

La **dimensione ambientale e infrastrutturale** richiede il coinvolgimento degli enti responsabili della gestione delle risorse naturali, della qualità ambientale, dell'energia, dell'acqua, dei rifiuti e della mobilità. Regione Emilia-Romagna, Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale e Centrale, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, Riserve UNESCO, Consorzi di Bonifica, AIPO, ARPAE, IREN, TEP e SETA presidiano ambiti essenziali per la sostenibilità della destinazione: tutela degli ecosistemi, qualità delle acque, controllo dell'inquinamento, gestione dei rifiuti, produzione e distribuzione energetica, sicurezza idraulica, mobilità collettiva e accessibilità territoriale. In questo quadro, anche le comunità energetiche e la diffusione del fotovoltaico contribuiscono alla transizione verso modelli di consumo più resilienti e a minore impatto.

Accanto agli attori istituzionali e turistici, la destinazione si fonda su una **rete economica e produttiva** fortemente identitaria. I consorzi di tutela dei prodotti DOP e IGP — dal Prosciutto di Parma al Culatello di Zibello, dai salumi piacentini al Parmigiano Reggiano, dall'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia ai vini dei Colli di Parma, dei Colli Piacentini e Reggiani — rappresentano interlocutori strategici per il turismo enogastronomico. A essi si aggiungono produttori locali, aziende agricole, cantine, musei del cibo, fiere, GAL, artigiani e imprese legate a saperi tradizionali come ferro battuto, tarsia lignea, Ars Canusina e lavorazione artistica della pietra. Questi soggetti consentono di trasformare la visita in un'esperienza di filiera, collegando prodotto, paesaggio, competenze, comunità e racconto del territorio.

La **comunità locale e il terzo settore** completano il quadro degli stakeholder. Pro Loco, cooperative di comunità, associazioni locali, organizzazioni impegnate sui temi della sostenibilità, fattorie didattiche, agriturismi, scuole, istituti alberghieri, enti di formazione professionale, ITS, università e poli di eccellenza come ALMA contribuiscono alla costruzione di competenze, alla trasmissione dei saperi e alla partecipazione delle comunità residenti. In assenza di minoranze indigene o comunità locali formalmente riconosciute come tali, il coinvolgimento delle comunità territoriali avviene attraverso associazioni, rappresentanze civiche, organismi di prossimità e percorsi partecipativi.

3.3 Pianificazione, coordinamento e partecipazione

La pianificazione della destinazione si fonda sul **Programma delle Attività Turistiche**, composto sul **Programma Turistico di Promozione Locale sul Piano di Promo Commercializzazione Turistica** e sui **documenti finanziari e programmatici** approvati dagli organi dell'ente. La programmazione è costruita in coerenza con le linee triennali della Regione Emilia-Romagna e traduce le priorità strategiche in progetti, azioni, risorse e strumenti di verifica.

Il contesto in cui si muove l'Ente è definito dal Piano Triennale del Turismo approvato dalla Regione Emilia-Romagna, che definisce obiettivi regionali, strumenti condivisi e Prodotti turistici trasversali alle 3 destinazioni turistiche, oltre a DTEmilìa ci sono anche DTRomagna e Territori di Bologna e Modena.

Un altro Piano di riferimento è il Piano annuale dell'Azienda di Promozione Turistica Servizi della Regione, che si occupa del coordinamento dei prodotti trasversali della promozione all'Estero e dell'organizzazione delle Fiere e dei rapporti con la stampa internazionale. Questo piano, che prende le indicazioni da quello regionale, definisce analisi, mercati, target, obiettivi e strumenti operativi per raggiungere i risultati attesi. DTEmilìa collabora costantemente con APT Servizi nella propria attività di promozione internazionale e per la realizzazione di progetti comuni.

Dal 2026 la programmazione assume una prospettiva triennale, rafforzando la continuità tra indirizzo politico, promozione turistica, coordinamento territoriale e sostenibilità.

Il processo di pianificazione è sviluppato attraverso il confronto con i Comuni soci, gli operatori aderenti alle reti di prodotto, la Cabina di Regia, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci.

La partecipazione è quindi garantita a diversi livelli tra enti pubblici, rappresentanti del settore privato e dell'associazionismo di promozione turistica.

PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI

Visit Emilia riconosce che la sostenibilità di una destinazione turistica dipende anche dalla capacità di coinvolgere attivamente le comunità residenti nei processi decisionali e di ascoltarne aspettative, esigenze e preoccupazioni. Nel 2026 la destinazione ha organizzato:

- **9 incontri tematici** (3 per ogni Comune capoluogo): uno per le istituzioni, le fondazioni e le categorie economiche, uno per le strutture ricettive, e infine uno per gli Enti e le imprese che potevano aiutare nella raccolta dei dati. Gli incontri sono stati propedeutici alla creazione del Tavolo di Regia della sostenibilità che ha individuato le tematiche per affrontare gli incontri sui territori;
- **15 incontri partecipativi distribuiti nelle tre province**, aperti a cittadini, operatori economici, associazioni e rappresentanti delle istituzioni locali. Nel corso di tali incontri sono stati presentati dati sul turismo, illustrati gli obiettivi del percorso GSTC e raccolti contributi relativi ai temi della mobilità, dell'informazione turistica, dei servizi e dello sviluppo sostenibile. La partecipazione è stata supportata dall'utilizzo di strumenti digitali dedicati, tra cui la piattaforma Mentimeter, che ha consentito di raccogliere e sistematizzare le osservazioni emerse durante i momenti di confronto territoriale.

Parallelamente la destinazione ha realizzato un **questionario rivolto ai residenti**, ottenendo 441 risposte, e una **rilevazione presso gli operatori turistici**, con 242 risposte raccolte su circa 2.500 soggetti contattati. Le informazioni ottenute costituiscono oggi un ulteriore spunto di integrazione e miglioramento per le prossime pianificazioni e strategie.

La partecipazione non ha soltanto una funzione consultiva, ma diventa uno strumento di governance e miglioramento continuo.

Le risposte ai questionari permettono di affiancare ai dati statistici una lettura qualitativa delle percezioni, dei bisogni e delle criticità. Questo approccio consente a Visit Emilia di costruire una programmazione più aderente alle aspettative del territorio e di rafforzare la legittimazione delle scelte e l'elaborazione delle future strategie di sviluppo e per la definizione del piano di miglioramento della destinazione.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alle aree appenniniche attraverso la costituzione di **cinque tavoli territoriali di vallata**, finalizzati a favorire il coordinamento tra istituzioni, imprese e società civile nelle zone caratterizzate da maggiore fragilità demografica ma anche da significative opportunità di sviluppo turistico sostenibile.

3.4 Gestione dei flussi turistici

La gestione dei flussi turistici rappresenta una funzione strategica della governance, anche se Visit Emilia non dispone di poteri diretti di regolazione sugli accessi ai singoli siti. La destinazione agisce soprattutto attraverso il monitoraggio, l'orientamento della domanda, la promozione territoriale e il coordinamento con i soggetti gestori.

Il sistema turistico di Destinazione Turistica Emilia si caratterizza per una crescita costante dei flussi, una forte diversificazione dell'offerta e una distribuzione territoriale che riflette la pluralità dei paesaggi e dei prodotti turistici delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Il territorio combina infatti turismo culturale, enogastronomico, outdoor, termale e legato ai cammini, generando una domanda distribuita nell'arco dell'anno e progressivamente meno soggetta a fenomeni di forte concentrazione stagionale.

Offerta ricettiva

La capacità ricettiva della destinazione si basa su una rete articolata di strutture alberghiere ed extralberghiere, che consente di intercettare differenti segmenti di domanda e modalità di viaggio. La prevalenza dell'offerta extralberghiera evidenzia una significativa diffusione di **forme di ospitalità flessibili, spesso collegate ai contesti rurali, ai borghi, all'Appennino e al turismo esperienziale**.

Tabella 3.4.1 - Strutture ricettive della destinazione

Tipologia	Numero strutture	Camere	Letti
Strutture alberghiere	346	10.068	18.781
Strutture extralberghiere	3.594	9.669	27.123
Totale	3.940	19.737	45.904

Allo stato attuale non sono ancora disponibili dati consolidati relativi al numero complessivo di posti letto e alla distribuzione territoriale delle capacità ricettive tra aree urbane, collinari, montane e rurali. Tale informazione rappresenta uno degli elementi da integrare nelle future attività di monitoraggio della destinazione al fine di garantire una lettura più completa dei rapporti tra capacità di accoglienza, flussi turistici e sostenibilità territoriale.

Andamento della domanda turistica

Negli ultimi anni la destinazione ha registrato una crescita significativa sia degli arrivi sia dei pernottamenti. Tra il 2024 e il 2025 gli arrivi sono aumentati di oltre 170.000 unità, mentre le presenze hanno superato i 3,2 milioni di pernottamenti.

Tabella 3.4.2 - Evoluzione della domanda turistica

Indicatore	2024	2025	Var. %
Arrivi	1.344.000	1.515.850	+ 12,8%
Pernottamenti	2.985.000	3.269.502	+ 9,5%

La crescita registrata evidenzia una crescente capacità attrattiva della destinazione, sostenuta in particolare dall'enogastronomia, dal patrimonio culturale, dai castelli, dai cammini, dall'offerta outdoor e dalle numerose manifestazioni che animano il territorio durante l'anno.

Intensità turistica

L'intensità turistica misura il rapporto tra flussi turistici e popolazione residente e consente di valutare il peso del turismo sul territorio. L'intensità turistica complessiva resta lontana dalle soglie critiche di over tourism, ma richiede un presidio costante perché la crescita non produca squilibri territoriali o pressioni localizzate.

Tabella 3.4.3 - Intensità turistica (arrivi/residenti)

Territorio	2024	2025
Parma	157%	173%
Piacenza	96%	102%
Reggio Emilia	68%	82%
Destinazione Emilia	106%	119%

Tabella 3.4.4 - Intensità turistica (pernottamenti/residenti)

Territorio	2024	2025
Parma	349%	375%
Piacenza	209%	223%
Reggio Emilia	152%	174%
Destinazione Emilia	235%	257%

I dati evidenziano una crescita diffusa in tutte le province. Parma conferma il livello più elevato di intensità turistica, grazie al forte posizionamento culturale ed enogastronomico della città e del territorio circostante. Piacenza mostra valori intermedi, mentre Reggio Emilia registra i più elevati tassi di crescita relativa, segnale di un progressivo rafforzamento dell'attrattività turistica provinciale.

Stagionalità e distribuzione dei flussi

La destinazione presenta un modello di stagionalità differente rispetto alle tradizionali destinazioni balneari o sciistiche. **Le migliori performance si registrano generalmente in primavera e in autunno, periodi nei quali risultano particolarmente attrattivi il turismo culturale, i prodotti enogastronomici, gli eventi e le attività outdoor.** Nelle aree appenniniche, invece, i soggiorni tendono a concentrarsi maggiormente nei mesi estivi. L'analisi del periodo di maggiore affluenza nel 2025 conferma questa distribuzione.

Tabella 2.4.5 - Arrivi turistici del 2025

	Italiani	VAR. % SU 2024	Esteri	VAR. % SU 2024	Totali
Gennaio	64.415	5,3	17.859	14,4	82.274
Febbraio	68.619	7,3	19.134	-0,2	87.753
Marzo	91.282	9,7	31.655	2,7	122.937
Aprile	89.404	8,6	46.686	14,8	136.090
Maggio	107.148	18	55.490	9,8	162.638
Giugno	92.851	16,9	55.835	19	148.686
Luglio	74.868	0,6	68.395	13,1	143.263
Agosto	63.490	13,2	60.610	19,4	124.100
Settembre	94.239	19,1	60.978	15,7	155.217
Ottobre	90.448	15,5	51.389	19,7	141.837
Novembre	86.564	9,6	27.537	14,1	114.101
Dicembre	76.793	20,5	20.161	11,6	96.954
Totale Periodo	1.000.121	12,2	515.729	13,9	1.515.850

L'andamento conferma la rilevanza delle stagioni intermedie e testimonia un progressivo processo di destagionalizzazione perseguito da Visit Emilia attraverso la promozione di prodotti turistici fruibili durante tutto l'anno. **Tra il 2023 e il 2025 emerge infatti una graduale distribuzione dei flussi meno concentrata nei mesi tradizionalmente più turistici e maggiormente diffusa tra primavera e autunno,** stagioni forti per cultura, città d'arte ed enogastronomia, mentre l'Appennino registra una maggiore concentrazione nei mesi estivi.

La strategia di Visit Emilia punta quindi alla destagionalizzazione e alla redistribuzione dei flussi, valorizzando cammini, cicloturismo, turismo fluviale lungo il Po, borghi, castelli, Appennino, esperienze enogastronomiche e prodotti fruibili nei periodi intermedi. In questo modo la promozione non mira solo ad aumentare i visitatori, ma a distribuirli meglio tra territori, stagioni e prodotti.

Il monitoraggio dei flussi si basa su più fonti:

- dati statistici regionali su arrivi e presenze,
- piattaforma Data Appeal per sentiment e sostenibilità,
- modulo Spending per la spesa dei non residenti,
- confronto con stakeholder e feedback di operatori e residenti.

Le **criticità** oggi individuate sono risultate localizzate e diventano una priorità di gestione:

- congestione e parcheggi in occasione di grandi eventi fieristici, concerti e manifestazioni,
- pressione estiva in alcune aree appenniniche e fluviali,
- picchi nei siti culturali più attrattivi durante ponti, weekend, eventi e prime domeniche gratuite.

La destinazione affronta questi fenomeni attraverso promozione mirata, coordinamento con i gestori, informazione preventiva e valorizzazione di alternative territoriali e stagionali.

3.5 Qualità dell'esperienza turistica

La qualità dell'esperienza turistica è presidiata attraverso:

- la rete degli uffici di informazione e accoglienza,
- la comunicazione digitale,
- le reti di prodotto,
- il monitoraggio della soddisfazione e
- l'analisi della reputazione online.

Dal 2023 Destinazione Turistica Emilia coordina gli uffici turistici delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia in coerenza con le linee guida regionali, rafforzando il ruolo degli IAT, IAT-R, Welcome Room, IAT digitali e IAT diffusi come punti di orientamento, ascolto e relazione con i visitatori.

Gli uffici di informazione turistica forniscono indicazioni su itinerari, eventi, musei, luoghi di interesse, strutture ricettive, mappe, dépliant, orari dei mezzi di trasporto e servizi locali. In una prospettiva di sostenibilità, il loro ruolo supera la semplice accoglienza: **gli IAT aiutano a orientare i visitatori verso comportamenti responsabili, distribuiscono informazioni sui territori meno conosciuti, favoriscono la fruizione corretta dei siti culturali e naturali e costituiscono un canale di raccolta di feedback, reclami e bisogni informativi.**

Il sistema di ascolto integra questionari presso gli uffici turistici, analisi delle tracce digitali, monitoraggio del sentiment e valutazione degli indici di sostenibilità socioculturale. Questi strumenti consentono di individuare aree di miglioramento relative alla qualità dell'accoglienza, all'accessibilità delle informazioni, alla mobilità, alla fruizione dei siti e alla percezione complessiva della destinazione.

Particolare rilevanza assume la piattaforma Data Appeal, utilizzata per monitorare il sentiment dei visitatori, la reputazione della destinazione e diversi indicatori di sostenibilità territoriale. A partire dal 2025 il sistema include anche specifici indici dedicati agli aspetti culturali, ambientali, di inclusione e trasporto pubblico. Questa piattaforma si è rivelata estremamente utile per completare il percorso di monitoraggio delle attività e dei risultati di soddisfazione dell'utenza. Sono dati che vanno a completare l'analisi numerica e qualitativa di arrivi e presenze e offrono quindi una base su cui effettuare scelte future in base alle caratteristiche riscontrate degli operatori nei vari settori. È anche presente una personalizzazione della piattaforma che prende in considerazione gli aderenti delle Reti di Prodotto di Visit Emilia che ci permette di capire se soddisfano meglio le attese dei turisti ed anche se si rivelano già più sostenibili.

A questi strumenti si aggiunge il modulo Spending, basato sui dati aggregati delle transazioni Visa (da luglio 2026 Mastercard), che consente di analizzare la spesa dei visitatori per provenienza geografica e settore economico, contribuendo a migliorare la comprensione degli effetti economici generati dal turismo.

La qualità dell'esperienza è inoltre collegata alla **coerenza della comunicazione**. La campagna "L'Emilia è come te", il claim "The land of the slow mix", il sito web, i social media, la newsletter, le attività di press office e i materiali promozionali traducono i valori della destinazione in messaggi orientati a un turismo consapevole, lento e rispettoso delle comunità e dei luoghi.

La Carta del visitatore responsabile e il manuale del turista responsabile, in fase di diffusione, completano questo sistema, fornendo indicazioni pratiche sui comportamenti da adottare durante la visita.

La qualità dell'esperienza diventa così un indicatore della capacità della governance di connettere promozione, informazione, sostenibilità e soddisfazione del visitatore.

3.6 Analisi degli impatti, gestione dei rischi e resilienza della Destinazione

L'analisi degli impatti e dei rischi costituisce uno degli strumenti centrali del sistema di gestione sostenibile adottato da Visit Emilia. La destinazione considera infatti il turismo non soltanto come un motore di sviluppo economico, ma come un fenomeno capace di produrre effetti diffusi sul territorio, sulle comunità locali, sul patrimonio culturale, sugli ecosistemi e sulla qualità della vita dei residenti. Per questo motivo, nell'ambito del percorso GSTC, è stato sviluppato un sistema strutturato di analisi che consente di identificare, valutare e monitorare sia gli impatti generati dal turismo sia i fattori di rischio che potrebbero influenzare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile della destinazione.

L'analisi costituisce la base conoscitiva utilizzata per definire le priorità strategiche, orientare le attività di monitoraggio, individuare le azioni del Piano di Miglioramento e supportare i processi decisionali della destinazione.

IMPATTI ECONOMICI

L'analisi evidenzia come il turismo rappresenti un importante fattore di sviluppo economico per il territorio di Visit Emilia. I principali benefici riguardano **la creazione di occupazione diretta** nei comparti dell'ospitalità, della ristorazione, dell'intermediazione turistica, delle attività culturali e dei servizi collegati al turismo. A tali effetti si aggiunge un rilevante **contributo indiretto che interessa le filiere agroalimentari, l'artigianato, il commercio, la mobilità** e numerose attività di supporto presenti sul territorio.

Particolarmente significativo risulta il contributo del turismo alla **valorizzazione delle produzioni locali, delle certificazioni DOP e IGP e dell'identità enogastronomica** della Food Valley, che rappresenta uno dei principali elementi distintivi della destinazione. Inoltre, il turismo contribuisce alla **diversificazione economica di territori rurali e montani**, creando opportunità imprenditoriali e favorendo la permanenza di attività economiche che altrimenti potrebbero risultare più fragili.

Permangono tuttavia alcuni **aspetti da monitorare**. La stagionalità di alcuni segmenti turistici può determinare una variabilità dei flussi economici e occupazionali, mentre la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato rappresenta una sfida comune a numerose destinazioni. Per questo motivo la destinazione considera strategici gli investimenti in formazione, qualificazione professionale e sviluppo delle competenze.

IMPATTI SOCIALI

Dal punto di vista sociale, l'analisi condotta evidenzia una sostanziale compatibilità tra sviluppo turistico e qualità della vita delle comunità residenti. Attualmente **non emergono fenomeni significativi di gentrificazione, espulsione dei residenti dai centri storici o perdita di accessibilità ai servizi essenziali** riconducibili alla crescita dei flussi turistici. Allo stesso modo, la pressione esercitata dal turismo sugli spazi pubblici e sulle infrastrutture urbane appare generalmente contenuta.

Un dato pubblico rafforza questa lettura: Destinazione Emilia non compare tra le “zone rosse” dell'Indice Complessivo di Sovraffollamento Turistico (ICST), elaborato dall'Istituto Demoskopika su dati ISTAT e ISPRA per il biennio 2025-2026. Le dieci province italiane più esposte al fenomeno — Rimini, Venezia, Bolzano, Livorno, Napoli, Milano, Trento, Roma, Verona e Trieste — non comprendono nessuna delle tre province della destinazione.

Gli effetti positivi più rilevanti riguardano il **rafforzamento della vitalità economica e sociale delle comunità locali, la creazione di opportunità occupazionali, il sostegno alle attività commerciali e l'incremento delle occasioni di scambio culturale tra residenti e visitatori**. In molte aree del territorio il turismo contribuisce inoltre a mantenere servizi e attività che rivestono un'importanza significativa anche per la popolazione residente.

Le **principali criticità** riguardano situazioni temporanee e localizzate. Alcuni eventi ad alta affluenza possono generare episodi di congestione del traffico, incremento del rumore e utilizzo intensivo degli spazi pubblici. Analogamente, l'esistenza di forme di occupazione stagionale richiede un monitoraggio costante sotto il profilo della qualità del lavoro e della stabilità occupazionale.

IMPATTI CULTURALI

Il patrimonio culturale rappresenta una delle principali risorse della destinazione e costituisce uno degli elementi maggiormente interessati dagli effetti del turismo. L'analisi svolta evidenzia tuttavia un quadro complessivamente positivo. Non si rilevano infatti fenomeni diffusi di banalizzazione culturale, perdita di autenticità o trasformazione delle tradizioni locali finalizzate esclusivamente al consumo turistico. Al contrario, il turismo contribuisce in maniera significativa alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Le entrate generate dai visitatori sostengono attività di recupero, manutenzione e promozione dei beni culturali, mentre eventi, festival, rassegne e iniziative territoriali favoriscono la trasmissione delle tradizioni locali e il rafforzamento dell'identità culturale delle comunità.

Particolarmente rilevante risulta il contributo del turismo **alla valorizzazione delle produzioni tradizionali, dell'artigianato locale, delle eccellenze gastronomiche e delle reti culturali diffuse** che caratterizzano il territorio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

IMPATTI AMBIENTALI

Dal punto di vista ambientale, il turismo esercita attualmente una **pressione moderata sulle risorse naturali della destinazione**. Gli aspetti maggiormente rilevanti riguardano i consumi di acqua ed energia nelle strutture ricettive e nei servizi turistici, la produzione di rifiuti e le emissioni associate alla mobilità dei visitatori. Sebbene tali fenomeni non rappresentino al momento criticità strutturali, richiedono un monitoraggio continuo e costituiscono una delle principali aree di attenzione per le politiche di sostenibilità della destinazione.

Risultano invece più contenuti gli impatti connessi al consumo di suolo, alla frammentazione degli habitat naturali, all'inquinamento delle acque e al disturbo della fauna selvatica, che allo stato attuale non evidenziano problematiche significative a scala territoriale.

L'analisi evidenzia inoltre il **potenziale ruolo positivo del turismo** nella tutela ambientale. Lo sviluppo di esperienze outdoor sostenibili, il rafforzamento dell'educazione ambientale e la valorizzazione delle aree protette possono infatti contribuire ad aumentare la consapevolezza ambientale di visitatori e residenti e sostenere le attività di conservazione del patrimonio naturale.

ANALISI DEI RISCHI E FATTORI DI VULNERABILITÀ

Accanto agli impatti generati dal turismo, la destinazione monitora una serie di fattori esterni che potrebbero influenzare la competitività e la sostenibilità del territorio nel medio e lungo periodo.

Sul **piano economico**, tra i principali elementi di rischio figurano eventuali crisi internazionali, emergenze sanitarie, instabilità geopolitiche e conseguenze dei cambiamenti climatici, in grado di influenzare la domanda turistica e la capacità di spesa dei visitatori. La destinazione monitora inoltre l'evoluzione dei costi di gestione delle imprese e le possibili dinamiche speculative legate al mercato immobiliare.

Dal punto di **vista sociale**, uno dei principali elementi di attenzione riguarda **l'accessibilità territoriale**. La disponibilità di collegamenti efficienti tra città, aree rurali e territori appenninici rappresenta infatti una condizione essenziale sia per la competitività turistica sia per la qualità della vita dei residenti. Analogamente, gli eventi di maggiore richiamo richiedono un'attenta gestione dei flussi per prevenire fenomeni temporanei di congestione.

Particolare rilevanza assumono inoltre **i rischi associati al cambiamento climatico**. L'analisi condotta da Visit Emilia ha individuato otto fenomeni prioritari: ondate di calore, siccità, eventi meteorologici estremi, incendi boschivi, perdita di biodiversità, incremento dei consumi energetici, variazioni della stagionalità turistica e deterioramento del paesaggio. Per ciascun rischio sono stati identificati indicatori di monitoraggio, soggetti responsabili e possibili misure di adattamento.³

Infine, sotto il profilo della **governance**, la crescita della destinazione rende sempre più importante il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e la disponibilità di dati aggiornati e affidabili in grado di supportare decisioni tempestive e basate su evidenze oggettive. La comunicazione del rischio è, infatti, un ambito in progressivo rafforzamento. Visit Emilia aggrega e rende più accessibili ai visitatori informazioni prodotte dal sistema istituzionale, in particolare attraverso contenuti dedicati a sicurezza, protezione civile, allerta meteo, numeri di emergenza e comportamenti responsabili. La rete degli uffici di informazione turistica costituisce un canale di contatto diretto con i visitatori presenti sul territorio, mentre operatori ricettivi, guide e organizzatori di eventi rappresentano interlocutori essenziali per veicolare informazioni in modo tempestivo e comprensibile.

OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'analisi non si limita all'identificazione dei rischi ma evidenzia anche numerose opportunità di sviluppo. Tra queste figurano

- **la rigenerazione di immobili e spazi sottoutilizzati,**
- **la valorizzazione delle aree interne,**
- **il rafforzamento delle produzioni tipiche e delle filiere locali,**
- **la crescita del turismo outdoor,**
- **la conservazione attiva del patrimonio culturale e naturale e**
- **il miglioramento dell'accessibilità territoriale.**

In particolare, il percorso GSTC ha già prodotto effetti positivi sul sistema di governance della destinazione grazie all'introduzione di nuovi strumenti di monitoraggio, al rafforzamento della pianificazione strategica e a un maggiore coinvolgimento degli stakeholder e delle comunità locali.

³ Per approfondimenti sul rischio climatico, vedere paragrafo 7.5

3.7 Misure di gestione e mitigazione

Alla luce dell'analisi svolta, Visit Emilia orienta le proprie azioni verso il consolidamento degli impatti positivi e la mitigazione degli impatti e dei rischi potenzialmente negativi attraverso:

- rafforzamento del sistema di monitoraggio della sostenibilità;
- investimenti nella formazione e qualificazione degli operatori turistici;
- promozione di forme di turismo sostenibile e destagionalizzato;
- incentivo allo sviluppo della mobilità sostenibile e dell'accessibilità territoriale;
- valorizzazione delle filiere locali e delle produzioni tipiche;
- tutela del patrimonio culturale e naturale;
- coinvolgimento continuo degli stakeholder e delle comunità locali nei processi decisionali;
- integrazione degli obiettivi climatici e ambientali nelle politiche di sviluppo turistico.

Una componente specifica dell'analisi riguarda i rischi climatici, che orientano concretamente la programmazione turistica, la gestione dei cammini, la manutenzione delle infrastrutture outdoor, la sicurezza dei visitatori e la comunicazione preventiva. La matrice degli otto fenomeni monitorati dalla destinazione e le relative strategie di adattamento sono descritte in dettaglio al capitolo 7, a cui si rimanda.

4 Strategia di sostenibilità e visione di sviluppo della destinazione

La visione condivisa, le priorità strategiche e l'integrazione della sostenibilità nelle politiche turistiche.



Via Francigena

EMILIA-ROMAGNA

4.1 Una visione condivisa e obiettivi strategici per il turismo sostenibile

La strategia di sostenibilità di Visit Emilia nasce dalla consapevolezza che la competitività futura della destinazione dipenderà dalla capacità di preservare nel tempo le risorse culturali, ambientali e sociali che costituiscono il principale fattore di attrattività del territorio.

In una destinazione caratterizzata da una forte diversificazione economica e da una pressione turistica ancora lontana dai livelli delle principali destinazioni italiane soggette a fenomeni di over tourism, la sfida non consiste nel gestire una crescita già problematica, bensì nel governare in modo preventivo e consapevole l'evoluzione dei flussi e degli investimenti turistici.

La visione di Visit Emilia si fonda sul concetto espresso dal posizionamento territoriale **“The Land of the Slow Mix”**, che propone un modello di fruizione basato sulla qualità dell'esperienza, sulla lentezza, sull'autenticità delle relazioni, sulla valorizzazione delle identità locali e sulla distribuzione equilibrata dei benefici sul territorio. In questa prospettiva il turismo viene considerato non come un fine, ma come uno strumento di sviluppo territoriale capace di rafforzare le economie locali, sostenere il patrimonio culturale e naturale e migliorare la qualità della vita delle comunità residenti.

L'adesione al percorso GSTC rappresenta la formalizzazione di questa visione. Attraverso l'applicazione degli standard internazionali del Global Sustainable Tourism Council, la destinazione intende dotarsi di strumenti permanenti di monitoraggio, gestione e miglioramento continuo, integrando la sostenibilità nelle attività ordinarie di pianificazione e gestione.

Nell'ambito di questo percorso la destinazione ha sviluppato strumenti specifici di analisi e monitoraggio, tra cui:

- la mappatura degli stakeholder;
- il sistema di partecipazione territoriale;
- l'analisi degli impatti, dei rischi e delle opportunità;
- il monitoraggio dei flussi turistici;
- l'analisi dei rischi climatici;
- la definizione di indicatori e obiettivi di sostenibilità;
- il rafforzamento dei meccanismi di rendicontazione.

Il percorso intrapreso per la certificazione GSTC consente inoltre di leggere la sostenibilità non come un ambito separato dalla promozione, ma come un criterio trasversale che orienta la pianificazione, la gestione dei flussi, la relazione con le comunità, la valorizzazione delle filiere, la tutela del patrimonio culturale e naturale, la comunicazione e il miglioramento continuo. La sostenibilità diventa il metodo attraverso cui Visit Emilia decide come crescere, quali prodotti valorizzare, quali impatti monitorare e quali responsabilità condividere con gli stakeholder.

Gli obiettivi strategici si sviluppano su un orizzonte pluriennale e sono collegati alla programmazione turistica regionale, al Programma delle Attività Turistiche, al Programma Turistico di Promozione Locale e al percorso di certificazione. La destinazione intende rafforzare la governance sostenibile, consolidare il sistema di monitoraggio, ampliare il coinvolgimento di imprese, residenti e visitatori, sostenere la diffusione di standard e certificazioni di sostenibilità tra gli operatori, migliorare la distribuzione territoriale e stagionale dei flussi, promuovere mobilità a basso impatto, ridurre consumi ed emissioni e integrare adattamento climatico e tutela ambientale nelle scelte di sviluppo turistico.

Un elemento centrale della strategia è il passaggio da una logica prevalentemente promozionale a una logica di gestione integrata della destinazione. Questo significa che la crescita turistica non viene valutata soltanto in termini di arrivi, presenze e visibilità, ma anche rispetto alla qualità dell'occupazione, alla distribuzione dei benefici economici, alla capacità di proteggere i siti sensibili, alla

fruizione corretta del patrimonio culturale, alla percezione dei residenti, alla soddisfazione dei visitatori e alla riduzione degli impatti ambientali.

Gli indicatori, le baseline e i target del triennio 2026-2028 costituiscono quindi la base per rendere la strategia verificabile e progressivamente migliorabile.

4.2 Priorità strategiche della destinazione e integrazione della sostenibilità nelle politiche turistiche

Le priorità strategiche di Visit Emilia derivano dal percorso di autovalutazione sviluppato nell'ambito della certificazione GSTC, dall'analisi degli impatti del turismo, dalla valutazione dei rischi climatici e territoriali, dal monitoraggio dei flussi turistici e dal confronto continuo con stakeholder, operatori economici, enti pubblici e comunità residenti. Le attività di consultazione realizzate sul territorio, i questionari rivolti a operatori e residenti e i sistemi di monitoraggio adottati dalla destinazione hanno consentito di individuare una serie di ambiti prioritari sui quali orientare la strategia di sviluppo sostenibile della destinazione.

La prima priorità riguarda il consolidamento della governance e del sistema di monitoraggio.

Visit Emilia ha rafforzato la propria capacità di gestione attraverso l'istituzione del Tavolo di Regia della Sostenibilità, la nomina del Responsabile della Sostenibilità e l'introduzione di strumenti sempre più avanzati di raccolta e analisi dei dati. La destinazione dispone oggi di un sistema integrato che combina dati statistici sui flussi turistici, indicatori di sostenibilità, analisi della reputazione digitale, monitoraggio della spesa dei visitatori, rilevazioni presso operatori e residenti, analisi degli impatti e valutazione dei rischi climatici. Questo approccio consente di orientare le decisioni strategiche sulla base di evidenze oggettive e di trasformare il monitoraggio in uno strumento operativo di governo della destinazione.

Una seconda priorità riguarda il **coinvolgimento delle imprese turistiche nel percorso di transizione sostenibile**. L'indagine condotta presso circa 2.500 operatori del territorio, gli incontri realizzati nelle tre province e le attività di confronto sviluppate nell'ambito del percorso GSTC hanno evidenziato una crescente sensibilità verso i temi della sostenibilità, ma anche la necessità di rafforzare ulteriormente le attività di accompagnamento, formazione e diffusione delle buone pratiche. Per questo motivo Visit Emilia ha già avviato percorsi informativi dedicati agli standard GSTC, predisposto materiali di supporto e promosso iniziative finalizzate a favorire l'adozione di sistemi di gestione sostenibile e di certificazioni volontarie, con particolare attenzione alle strutture ricettive, alla ristorazione, ai tour operator, alle guide, alle attrazioni e ai soggetti attivi nel comparto congressuale e degli eventi.

Particolare attenzione è inoltre dedicata al **coinvolgimento delle comunità locali**, riconosciute come protagoniste fondamentali dello sviluppo della destinazione. Gli incontri partecipativi realizzati nelle tre province e il questionario rivolto ai residenti hanno permesso di raccogliere indicazioni relative alla mobilità, ai servizi turistici, all'informazione, alla sostenibilità e alla qualità della vita. Da questo confronto emerge con chiarezza la necessità di mantenere un dialogo costante con le comunità locali, soprattutto nelle aree interne e appenniniche, dove il turismo può rappresentare un importante strumento di contrasto allo spopolamento, di valorizzazione delle risorse territoriali e di rafforzamento della coesione sociale.

Un ulteriore ambito strategico riguarda **la gestione equilibrata dei flussi turistici**. Sebbene il territorio non presenti fenomeni strutturali di over tourism, la crescita degli arrivi e delle presenze rende necessario sviluppare strumenti sempre più efficaci di monitoraggio, distribuzione e destagionalizzazione della domanda. La strategia della destinazione punta, pertanto, a favorire una distribuzione più equilibrata dei visitatori tra le tre province e lungo l'intero arco dell'anno, valorizzando prodotti e territori in grado di intercettare nuovi segmenti di domanda, tra cui cammini, cicloturismo, turismo fluviale, Appennino, borghi, castelli, terme, esperienze outdoor ed enogastronomia. L'obiettivo è massimizzare i benefici economici del turismo evitando al tempo stesso pressioni eccessive sui siti più frequentati e sulle infrastrutture locali.

La tutela e la valorizzazione del **patrimonio culturale, naturale e produttivo** costituiscono un'altra priorità fondamentale della strategia di Visit Emilia. Il patrimonio rappresenta infatti il principale elemento distintivo e competitivo della destinazione e comprende musei, castelli, teatri, borghi, cammini storici, aree protette, paesaggi rurali, tradizioni, produzioni DOP e IGP, artigianato e patrimonio immateriale. In questa prospettiva la sostenibilità non consiste soltanto nella conservazione delle risorse esistenti, ma anche nella capacità di garantire che il valore generato dal turismo contribuisca concretamente al mantenimento delle identità locali, al sostegno delle filiere territoriali e alla salvaguardia dei soggetti che custodiscono il patrimonio.

La **dimensione ambientale e climatica** assume infine un ruolo sempre più centrale nella pianificazione della destinazione. Le analisi sviluppate nell'ambito del percorso GSTC hanno evidenziato la necessità di integrare temi quali mobilità sostenibile, efficienza energetica, utilizzo delle fonti rinnovabili, riduzione dei rifiuti, monitoraggio dei consumi idrici, riduzione delle emissioni climateranti, tutela della biodiversità e corretta fruizione delle aree naturali — approfonditi nel dettaglio al capitolo 7 — insieme ai rischi climatici che vengono progressivamente integrati nei processi di pianificazione e gestione della destinazione.

L'attuazione di queste priorità non avviene attraverso programmi separati dal governo ordinario della destinazione, ma viene integrata negli strumenti già utilizzati da Visit Emilia. Il Programma delle Attività Turistiche (PAAT), il Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL), le reti di prodotto Food & Wine, Cultura & Castelli e Terme & Outdoor, il coordinamento della rete degli uffici IAT, le attività di comunicazione, i sistemi di monitoraggio e i progetti territoriali rappresentano infatti i principali strumenti attraverso cui la sostenibilità viene tradotta in azioni concrete.

Anche la comunicazione svolge un ruolo fondamentale nell'attuazione della strategia. Il brand Visit Emilia, il posizionamento "The Land of the Slow Mix", la campagna "L'Emilia è come te", le attività digitali, la Carta del Visitatore Responsabile e i materiali informativi rivolti agli operatori sono utilizzati per promuovere comportamenti consapevoli e valorizzare un modello di turismo fondato sul rispetto delle comunità, del patrimonio culturale e delle risorse naturali. A questi strumenti si affiancherà, una volta pubblicato, il Manuale del Turista Responsabile, già predisposto dalla destinazione (cfr. par. 8.3).

La strategia si inserisce inoltre in un quadro più ampio di politiche territoriali e di collaborazione istituzionale che coinvolge Regione Emilia-Romagna, APT Servizi, Comuni, GAL, Camera di Commercio, enti gestori dei parchi, organizzazioni della mobilità, soggetti competenti in materia ambientale e il progetto europeo D3HUB dedicato alla transizione verde e digitale delle destinazioni turistiche.

In questo modo la sostenibilità diventa un principio trasversale che orienta progressivamente tutte le politiche della destinazione e che viene aggiornato attraverso un processo continuo di pianificazione, coinvolgimento degli stakeholder, monitoraggio, rendicontazione e miglioramento.

La scelta di certificare la Destinazione è emersa osservando anche la crescita della sensibilizzazione del mondo pubblico e privato su questo tema. Di seguito si riportano alcuni progetti in corso significativi, anche se non esaustivi per l'impulso che danno al territorio:

- Bilancio di Sostenibilità della **Barilla S.p.A.** e realizzazione della **Guida al Risparmio** della Fondazione Barilla (6 milioni di copie tra cartaceo e digitale);
- Bilancio di Sostenibilità della **Mutti S.p.A.**;
- Rapporto di Sostenibilità 2025 del **Comune di Piacenza** (Rete Comuni Sostenibili)
- **Laboratorio RES-HUB.it** sullo sviluppo sostenibile delle imprese dell'Università Cattolica di Piacenza.
- Rapporto di sostenibilità della **TEP di Parma**;
- Parma e Reggio Emilia premiate da Legambiente come **città green** nel 2024;
- Progetto **Ateneo Sostenibile** dell'Università di Parma con coinvolgimento di docenti e studenti;
- Servizio di supporto di **Confindustria** Reggio Emilia per percorsi di sostenibilità alle imprese aderenti;
- **Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo sostenibile** di Reggio Emilia: strumento definito dalla Regione per attuare la transizione ecologica nelle aree urbane;
- **Reggio 2030**: piano comunale per una città più attrattiva sostenibile e solidale;
- **Unimore Sostenibile**: spazio dedicato alle politiche, alle azioni e alle iniziative dell'Università di Modena e Reggio Emilia sui temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- Progetto R.O.B.I.N. del MAB Unesco PO Grande: progetto di collegamento di mobilità sostenibile lungo l'asse del Po tra Emilia e Lombardia con interscambio bici e barca;
- Bilancio di Sostenibilità di SETA S.p.A. società dei trasporti emiliani.
- Relazione Annuale Integrata di IREN S.p.A. società che gestisce raccolta e smaltimento rifiuti e ciclo delle acque delle 3 Province, dove specifica Strategia, Governance e stakeholder per la sostenibilità ambientale, sociale e di governance;
- Il progetto Il Valore sei TU delle Pro Loco dell'Emilia-Romagna dove si delineano linee guida per eventi sostenibili;
- I Progetti del cicloturismo dell'Emilia, Dalla Food Valley Bike alla proposta di una vacanza in bici in Emilia con Itinera Bike, all'evento Chef Tours in Emilia realizzato da Tourissimo;
- Progetto StreetArt Emilia che valorizza le opere di Street Art nei 3 capoluoghi riconosciute ufficialmente come interventi di recupero e valorizzazione di aree urbane periferiche.

- Progetto Erasmus Visit Emilia, che ha visto il coinvolgimento di 80 studenti degli istituti come testimonial della destinazione per lo slow tourism in Olanda, Francia e Spagna.
- Progetto Appennino Emilia realizzato in collaborazione con i GAL del Ducato e dell'Appennino Reggiano per lo sviluppo turistico sostenibile del nostro appennino attraverso i fondi Leader+

VERSO I PROSSIMI OBIETTIVI

Accanto alle attività già avviate, il percorso GSTC ha consentito di identificare alcune aree di miglioramento che rappresenteranno i principali ambiti di lavoro della destinazione nei prossimi anni.

Una priorità riguarda la diffusione pubblica dei risultati del sistema di monitoraggio: sebbene la destinazione disponga già di dati e indicatori avanzati, l'obiettivo è rafforzare i meccanismi di restituzione verso cittadini, operatori e stakeholder, rendendo più accessibili le informazioni raccolte e favorendo la trasparenza del processo decisionale.

Un secondo ambito riguarda l'ampliamento del coinvolgimento delle comunità locali, in particolare attraverso strumenti e materiali dedicati specificamente ai residenti, per aumentare la consapevolezza delle opportunità e delle sfide legate allo sviluppo turistico sostenibile.

Per quanto riguarda le imprese, la destinazione intende incrementare il numero di operatori coinvolti in percorsi di sostenibilità e certificazione, favorendo l'adozione di sistemi di gestione responsabile. Sono state inoltre individuate opportunità di miglioramento nella raccolta e nell'analisi dei dati relativi ad alcuni fenomeni emergenti, tra cui l'evoluzione degli affitti turistici brevi, la misurazione della capacità di carico di alcune aree sensibili e il monitoraggio di specifici impatti generati dai flussi turistici, mentre particolare attenzione sarà dedicata all'integrazione sistematica del cambiamento climatico all'interno della pianificazione turistica, passando progressivamente da una fase di analisi e monitoraggio a una piena integrazione della resilienza climatica nella gestione dei prodotti turistici, nella programmazione degli eventi e nelle attività di promozione della destinazione.

In questa prospettiva il percorso GSTC non viene considerato come un traguardo, ma come uno strumento permanente di miglioramento che accompagnerà l'evoluzione della destinazione nel medio e lungo periodo. Il dettaglio operativo di queste aree di miglioramento — con gli indicatori, i target e i responsabili di ciascuna azione — è riportato al capitolo 8.3.

Si stanno attuando, inoltre, alcune progettualità che vedono l'Ente coordinarsi con il territorio sulle seguenti tematiche:

- Nuova convenzione GAL per la promozione dell'appennino di Emilia e la costituzione di 5 nuovi tavoli di vallata dove ci si confronta in modo permanente sullo sviluppo turistico sostenibile.
- DTEmilvia è partner nel Progetto europeo approvato OLEAVIA nel bando [Supporting sustainable competitiveness of tourism SME \(SMP-COSME-2026-TOURSME-01\)](#) altro risultato significativo in questo caso per la promozione della produzione sostenibile dell'olivo legate alle esperienze turistiche integrate con le altre produzioni locali.
- DTEmilvia è presente nel comitato tecnico dell'Osservatorio per il turismo del Politecnico di Milano.
- DTEmilvia collabora con il CLUST-ER del Turismo della Regione per alcuni progetti di rilevanza nazionale e internazionale.

5 Valore economico e sociale per il territorio

Economia e filiere locali, lavoro e competenze, qualità della vita, inclusione e accessibilità.

LE FILIERE IDENTITARIE DELLA FOOD VALLEY



Musei del Cibo
PARMA



Parmigiano Reggiano DOP, prodotto identitario della destinazione
FOOD VALLEY

5.1 Economia, occupazione e filiere locali

Il turismo rappresenta per Visit Emilia una leva di diversificazione economica e di rafforzamento dell'identità territoriale. Le tre province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia sono caratterizzate da un'economia solida, fondata su manifattura, agroalimentare, meccanica, mecatronica, servizi avanzati e filiere esportatrici. In questo contesto il turismo non costituisce ancora il settore dominante, come avviene in altre aree regionali a più forte vocazione balneare, ma assume un ruolo crescente come componente complementare, capace di generare valore diretto e indiretto, sostenere la reputazione del territorio e creare connessioni tra imprese, cultura, ambiente e comunità locali.

Il PIL complessivo delle tre province supera i 50 miliardi di euro e il contributo turistico complessivo, includendo turismo domestico e internazionale, è stimato in una forbice tra lo 0,8% e l'1,5% del PIL territoriale. Il dato conferma che la destinazione non dipende in modo strutturale dal turismo, ma evidenzia al tempo stesso un significativo margine di crescita.

La componente estera, stimata a partire dalle presenze straniere e dalla spesa media regionale, genera un contributo crescente: nel 2025 le presenze complessive hanno raggiunto 3.269.502 e la quota estera è stimata in aumento rispetto all'anno precedente. Il valore economico del turismo va quindi letto non solo nella spesa diretta, ma anche nel suo effetto reputazionale sulle filiere agroalimentari, culturali e produttive del territorio.

La struttura dell'offerta turistica è ampia e diffusa. I dati camerali considerati nel percorso di rendicontazione indicano che nel territorio della destinazione operano **oltre 10.400 imprese collegate al settore turistico**, di cui circa 1.100 appartenenti al comparto ricettivo, oltre 8.600 attive nella ristorazione, e le rimanenti negli ambiti ricettivo, servizi culturali, delle guide, degli operatori incoming, delle attrazioni e delle imprese esperienziali. Questa articolazione conferma che il **turismo agisce come filiera trasversale**: coinvolge il commercio, l'agricoltura, l'artigianato, la cultura, la mobilità, gli eventi, il sistema fieristico e i servizi professionali. La sfida della sostenibilità consiste nel fare in modo che la crescita dei flussi si traduca in benefici distribuiti e duraturi, evitando concentrazioni e squilibri tra territori o categorie di operatori.

Particolarmente rilevante è il **ruolo del turismo nella valorizzazione delle aree rurali e appenniniche**, dove l'integrazione tra agricoltura, ospitalità, attività outdoor ed esperienze legate al territorio favorisce la creazione di opportunità economiche complementari alle attività tradizionali. In molti contesti il turismo contribuisce non soltanto alla crescita dei ricavi delle imprese, ma anche al mantenimento di servizi e attività che rivestono un'importanza strategica per le comunità locali.

Sul versante occupazionale, il turismo presenta dinamiche differenziate tra le province. I rapporti congiunturali dell'Agenzia regionale per il lavoro segnalano per il 2025 un saldo positivo nel turismo a Parma e Piacenza e un andamento più critico a Reggio Emilia, a conferma di un settore in crescita ma ancora eterogeneo. La qualità del lavoro resta un tema prioritario: la crescita dei visitatori non genera automaticamente occupazione stabile, qualificata e continuativa. Per questo **la destinazione collega il proprio percorso di sostenibilità alla formazione, alle opportunità di carriera, alla valorizzazione delle competenze e alla diffusione di impegni etici tra gli operatori**.

La formazione rappresenta una leva essenziale per rafforzare il valore sociale del turismo. Visit Emilia ha attivato percorsi rivolti agli operatori delle reti di prodotto, con incontri su strumenti digitali, intelligenza artificiale, guest experience, turismo sostenibile e turismo culturale. A questo si aggiunge il partenariato con ITS Academy Turismo Emilia-Romagna per il biennio 2026-2028, che mira a rafforzare il collegamento tra sistema formativo e imprese turistiche. Il territorio dispone inoltre di un ecosistema formativo articolato, composto da istituti alberghieri, istituti tecnici per il turismo, IAL, ITS, università, ALMA e percorsi professionalizzanti legati a cucina, ospitalità, valorizzazione agroalimentare, mobilità e turismo esperienziale.

Lo standard GSTC richiede che una parte sostanziale delle imprese turistiche del territorio — strutture ricettive, tour operator, sedi per il MICE, attrazioni e servizi di ristorazione — sia certificata secondo standard di sostenibilità riconosciuti a livello internazionale o nazionale: un obiettivo che la destinazione persegue attraverso la **costituzione del Convention Bureau dell'Emilia**, pensato anche per stimolare la certificazione delle strutture aderenti, e un piano formativo biennale rivolto alle imprese ricettive del territorio, promosso da Visit Emilia.

5.2 Lavoro, formazione e sviluppo delle competenze

La qualità dell'esperienza turistica dipende in larga misura dalle competenze degli operatori che lavorano nella destinazione. Per questo motivo Visit Emilia considera la formazione uno strumento essenziale di sostenibilità economica e sociale.

L'analisi effettuata nell'ambito del percorso GSTC evidenzia come una delle principali sfide del settore riguardi la disponibilità di personale qualificato. Le difficoltà di reperimento delle competenze e la stagionalità di alcune attività rendono necessario investire in formazione continua, aggiornamento professionale e rafforzamento del collegamento tra sistema educativo e mercato del lavoro.

Il territorio dispone di un ecosistema formativo particolarmente articolato. Parma, Piacenza e Reggio Emilia ospitano **istituti professionali per il turismo e l'ospitalità**, enti di formazione professionale, ITS Academy, università e centri di eccellenza di rilevanza internazionale. Tra questi riveste un ruolo particolarmente significativo ALMA, la Scuola Internazionale di Cucina Italiana di Colorno, riconosciuta come uno dei più importanti centri di formazione gastronomica del Paese.

Nel 2026 Visit Emilia ha inoltre formalizzato la **collaborazione con ITS Turismo Emilia-Romagna**, rafforzando ulteriormente il collegamento già presente tra formazione tecnica superiore e del sistema Universitario con i bisogni delle imprese del territorio. Parallelamente sono stati avviati percorsi di formazione dedicati agli operatori delle reti di prodotto sui temi della sostenibilità, della digitalizzazione, dell'innovazione, dell'intelligenza artificiale applicata al turismo e dell'evoluzione degli standard GSTC. La formazione agli operatori delle Reti, agli uffici IAT e ai principali referenti dei Comuni, viene effettuata ogni anno dal 2020 tra febbraio e marzo in modalità mista a volte in presenza a volte on line con esperti del settore e con scambio di opinioni ed esperienze.

OCCUPAZIONE NEL SETTORE TURISTICO

L'analisi dell'occupazione rappresenta un elemento strategico per comprendere il contributo del turismo all'economia locale.

Dati annuali (2025) sull'occupazione nel turismo Provincia di Parma

Nel 2025 il turismo a Parma ha mantenuto una dinamica occupazionale positiva. Le imprese del settore continuano a valorizzare la flessibilità, in particolare attraverso il lavoro intermittente, che ha trainato la crescita soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno.

Tabella di sintesi (2025, provincia di Parma)

Indicatore	Lavoro dipendente	Lavoro intermittente	Totale settore turistico
Attivazioni (ultimi 12 mesi)	7.940	4.509	12.449
Saldo annuale	+96	+112	+208
Saldo IV trimestre	+80	+135	+214

Punti di forza: Il settore turistico a Parma mostra una tenuta occupazionale nel complesso dell'anno, con saldi annuali e trimestrali positivi sia per la componente dipendente sia per quella intermittente.

Opportunità: La crescita e l'ampio ricorso al lavoro intermittente confermano che le imprese turistiche parmensi possono sfruttare questa flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti della domanda.

Rischi: Nonostante la dinamica positiva, l'elevata incidenza del lavoro intermittente rispetto a quello dipendente tradizionale, soprattutto nell'incremento dell'ultimo trimestre (+135 intermittenti contro +80 dipendenti), evidenzia una forte dipendenza da contratti flessibili rispetto a soluzioni occupazionali più stabili.

Dati annuali (2025) sull'occupazione nel turismo Provincia di Reggio Emilia

Nel 2025 il turismo a Reggio Emilia ha registrato una dinamica occupazionale decisamente negativa, soffrendo in particolar modo per il forte calo dei contratti intermittenti. Le imprese del settore si trovano in una fase di forte arretramento rispetto alla robusta crescita rilevata a livello regionale, rendendo necessarie strategie mirate per invertire la tendenza alla contrazione sia per le componenti stabili che per quelle flessibili.

Tabella di sintesi (2025, provincia di Reggio Emilia)

Indicatore	Lavoro dipendente	Lavoro intermittente	Totale settore turistico
Attivazioni (ultimi 12 mesi)	5.660	4.741	10.401
Saldo annuale	-24	-160	-184
Saldo IV trimestre	-75	-57	-132

Rischi: La netta contrazione congiunturale trimestrale delle posizioni lavorative (-132 unità complessive nel turismo, di cui -75 nel lavoro dipendente e -57 nell'intermittente) evidenzia una marcata e diffusa difficoltà di tenuta occupazionale nel settore.

Dati annuali (2025) sull'occupazione nel turismo Provincia di Piacenza

Nel 2025 il turismo a Piacenza ha mantenuto una dinamica occupazionale positiva, grazie soprattutto al lavoro intermittente. Accanto alla valorizzazione della flessibilità, emerge la necessità di valutare strategie per stabilizzare maggiormente l'occupazione dipendente.

Tabella di sintesi (2025, provincia di Piacenza)

Indicatore	Lavoro dipendente	Lavoro intermittente	Totale settore turistico
Attivazioni (ultimi 12 mesi)	3.379	2.972	10.401
Saldo annuale	+65	+60	+125
Saldo IV trimestre	-29	+52	+23

Punti di forza: Il settore turistico a Piacenza mostra una tenuta occupazionale nonostante il contesto economico incerto, con saldo annuale e trimestrale positivi.

Opportunità: La crescita del lavoro intermittente suggerisce che le imprese turistiche possono sfruttare questa flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti della domanda.

Rischi: La contrazione delle posizioni di lavoro dipendente "tradizionale" (-29 unità nel trimestre) indica una possibile difficoltà a stabilizzare l'occupazione nel settore.

5.3 Turismo, comunità residenti e qualità della vita

Il rapporto tra turismo e comunità residenti è uno degli elementi centrali della sostenibilità della destinazione. Visit Emilia si trova oggi in una fase di crescita sana, lontana da condizioni strutturali di overtourism, ma sufficientemente dinamica da richiedere attenzione preventiva. Le principali criticità non riguardano una pressione diffusa e permanente, bensì fenomeni localizzati: picchi di traffico e parcheggi in occasione di grandi eventi, fiere e concerti; maggiore pressione estiva in alcune aree appenniniche e fluviali; possibili tensioni future legate ad affitti brevi, qualità dell'occupazione e trasformazione dell'offerta commerciale nei centri storici.

Il coinvolgimento dei residenti consente di valutare gli effetti del turismo non soltanto in termini economici, ma anche rispetto alla qualità della vita, alla mobilità, alla fruizione degli spazi pubblici, alla percezione dell'identità locale e all'accessibilità dei servizi. Nel 2026 la destinazione ha promosso 15 incontri partecipativi nelle tre province e ha raccolto 441 risposte attraverso un questionario rivolto ai residenti. I temi affrontati — informazione turistica, mobilità, servizi e sostenibilità — restituiscono una visione del turismo come fenomeno che incide sulla quotidianità delle comunità e che deve quindi essere governato in modo aperto, ascoltando bisogni, aspettative e criticità

Il turismo può generare benefici sociali particolarmente rilevanti nelle aree interne, collinari e appenniniche, dove la presenza di cammini, percorsi outdoor, borghi, produzioni locali e turismo rurale contribuisce a mantenere vitali economie e servizi che altrimenti rischierebbero un indebolimento. La destagionalizzazione diventa quindi anche una politica sociale: portare visitatori nei periodi intermedi significa sostenere imprese, comunità e presidi territoriali durante mesi tradizionalmente meno dinamici. In questo quadro, il turismo sostenibile è chiamato a rafforzare coesione, orgoglio locale e senso di appartenenza, senza trasformare i luoghi in scenografie prive di relazione con chi li abita.

La destinazione riconosce inoltre la necessità di rafforzare i canali attraverso cui imprese, visitatori e cittadini possono contribuire a iniziative di comunità e sostenibilità. Le collaborazioni con GAL, Comuni, associazioni, imprese e soggetti del terzo settore dimostrano una capacità istituzionale consolidata di attivare progetti condivisi, ma il percorso GSTC evidenzia anche l'opportunità di rendere più visibili e accessibili le iniziative di comunità, completare il censimento delle esperienze esistenti, attivare strumenti di adesione volontaria e costruire un calendario della sostenibilità capace di coinvolgere residenti, operatori e visitatori in modo responsabile.

5.4 Inclusione, accessibilità e sicurezza

Inclusione, accessibilità e sicurezza sono condizioni essenziali perché il turismo generi valore sociale e non nuove forme di esclusione.

La destinazione Visit Emilia dispone di un quadro di buone pratiche significativo: regolamenti regionali per la rete IAT che richiedono il rispetto della normativa sull'accessibilità, piani comunali per l'eliminazione delle barriere architettoniche, itinerari accessibili, servizi culturali inclusivi, trasporto pubblico con mezzi e fermate progressivamente adeguati, iniziative dedicate alle persone con disabilità sensoriali e interventi specifici nei luoghi della cultura e degli eventi.

Il principio del **"turismo per tutti"** richiede tuttavia di superare la logica della singola buona pratica e di costruire un sistema informativo omogeneo. Il visitatore deve poter conoscere prima della partenza il livello di accessibilità di musei, castelli, percorsi, uffici turistici, trasporti, servizi igienici, parcheggi e strutture ricettive. Tra gli obiettivi di miglioramento che la destinazione si pone c'è un censimento progressivo, aggiornato e facilmente consultabile, capace di rendere l'accessibilità parte integrante della qualità dell'esperienza.

Ad oggi possiamo affermare che la destinazione offre un buon livello di accessibilità motoria e sensoriale a partire dalle città capoluogo: Parma, Piacenza e Reggio Emilia le cui amministrazioni si sono impegnate a rispettare le norme di legge, in relazione al Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - PEBA.

In particolare, il Comune di Parma ha affidato la progettazione del PEBA con un primo stralcio dedicato ai "Luoghi della cultura e loro collegamenti": edifici culturali, oltre 30 km di percorsi pedonali, piazze, attraversamenti e fermate del trasporto pubblico. Tra le criticità mappate rientrano anche importanti aree verdi cittadine: Parco Ducale, Cittadella, Parco Falcone e Borsellino e piazzale Pablo, oltre a 66 km di marciapiedi e strade e 22 edifici a vocazione culturale. Nota positiva: al Teatro Regio è stato di recente installato un impianto "hearing loop" per facilitare l'ascolto a persone ipoudenti o con impianti cocleari.

A Piacenza il piano si concentra inizialmente sul centro storico, la cosiddetta "città pubblica": analisi dei percorsi pedonali per risolvere marciapiedi stretti o danneggiati, assenza di attraversamenti sicuri e altri ostacoli, con l'obiettivo di collegare i principali edifici pubblici e le aree strategiche della città. Gli interventi sull'edilizia pubblica riguarderanno scuole, teatri, uffici comunali e spazi culturali come Palazzo Gotico e Teatro Municipale, con rampe, ascensori e segnaletica inclusiva.

Il PEBA a Reggio Emilia si inserisce nel più ampio e storico percorso di inclusione della città, noto come Reggio Emilia Città senza Barriere. Questo strumento serve a mappare, programmare e finanziare interventi mirati per rendere gli edifici pubblici, i musei, le scuole e gli spazi urbani accessibili a chiunque. Sono in corso anche interventi puntuali, ad esempio al Palazzo dei Musei, dove nel gennaio 2026 è stato presentato un primo intervento su segnaletica, mappe tattili e percorsi podotattili finanziato dal PNRR.

Per favorire la reperibilità della accessibilità in riferimento ai luoghi turistici, sono a disposizione maggiori informazioni sulla specifica sezione Emilia Accessibile del sito [visitemilia.com](https://www.visitemilia.com).

La sicurezza è presidiata attraverso un sistema multilivello che coinvolge Comuni, polizie locali, Protezione Civile, AUSL, 118, forze dell'ordine e gestori degli eventi. Visit Emilia non esercita funzioni dirette di ordine pubblico o sanità, ma svolge un ruolo di raccordo e informazione verso visitatori e operatori. Questo ruolo è particolarmente importante nei grandi eventi e nei contesti a elevata affluenza, dove la qualità dell'esperienza dipende dalla capacità di coordinare mobilità, accessi, comunicazione, presidi sanitari e gestione dei flussi.

In prospettiva, la destinazione intende rafforzare la catena di comunicazione verso i visitatori in caso di emergenza, rendendo più chiari e semplici i canali informativi.

Il Codice Etico di Visit Emilia, approvato nel 2026, definisce impegni rivolti all'ente, agli operatori aderenti, ai fornitori e ai partner, includendo pari opportunità, non discriminazione, sicurezza sul lavoro, retribuzione dignitosa, contrasto a sfruttamento e molestie, canali di segnalazione e misure graduate in caso di violazione. Questo strumento consente di collegare il valore sociale del turismo non solo all'esperienza del visitatore, ma anche alla qualità delle relazioni economiche e professionali che sostengono la destinazione.

5.5 Valorizzazione delle produzioni locali

Le produzioni locali — la ricca concentrazione di prodotti DOP e IGP della Food Valley già descritta al capitolo 2.5 — rappresentano una delle principali forme attraverso cui il turismo genera valore economico, culturale e sociale nella destinazione. Non si tratta soltanto di beni commerciali, ma di espressioni di paesaggio, saperi, disciplinari, comunità professionali e identità locale, che il turismo contribuisce a valorizzare e a rendere economicamente sostenibili nel tempo.

La valorizzazione turistica delle produzioni locali consente di trattenere una quota maggiore della spesa nel territorio, rafforzando filiere corte, imprese agricole, consorzi di tutela, botteghe, ristorazione, mercati, musei del cibo, cantine, caseifici, prosciuttifici e operatori esperienziali. Le reti Food & Wine e le iniziative collegate, come Emilia Wine Experience, Emilia Food Valley e gli eventi enogastronomici tradizionali, permettono al visitatore di costruire un'esperienza di filiera, nella quale degustazione, visita, acquisto e racconto territoriale diventano parte di un'unica narrazione sostenibile.

Accanto all'agroalimentare, anche l'artigianato tradizionale del territorio — ferro battuto, tarsia lignea, Ars Canusina, lavorazione della pietra, pur non avendo lo stesso peso economico delle grandi filiere alimentari, svolge un ruolo culturale rilevante che il turismo può contribuire a mantenere visibile, favorendo circuiti di visita, acquisto consapevole, dimostrazioni, laboratori, musei locali e relazioni dirette tra visitatori e artigiani.

Il sostegno alle imprese locali avviene principalmente attraverso promozione, reti di prodotto, fiere, workshop, educational tour, press office, canali digitali e collaborazioni istituzionali. Visit Emilia non eroga direttamente finanziamenti agli investimenti, ma svolge un ruolo di facilitatore tra imprese e soggetti in grado di attivare risorse, come GAL, Parchi, Camera di Commercio, programmi europei e percorsi CETS. Questo modello è coerente con il mandato dell'ente: mettere in connessione operatori, filiere e opportunità, rafforzando l'accesso al mercato e la capacità delle imprese di inserirsi nella catena del valore turistico.

In una prospettiva futura, la sostenibilità economica della destinazione dipenderà dalla capacità di rendere sempre più tracciabili i benefici generati dal turismo: spesa dei visitatori, occupazione, distribuzione territoriale dei ricavi, coinvolgimento delle PMI, certificazioni, acquisti locali, impatti sugli eventi e ritorni per le comunità. La certificazione GSTC offre in questo senso una cornice utile per passare da una valorizzazione narrativa delle eccellenze locali a una rendicontazione più strutturata del valore generato, orientando le scelte future verso un turismo che rafforzi l'economia locale senza compromettere identità, diritti, qualità del lavoro e coesione sociale.

6 Patrimonio culturale e identità territoriale

Il patrimonio storico, monumentale, UNESCO e immateriale come elemento distintivo della destinazione.

PATRIMONIO STORICO E MONUMENTALE



La Collegiata romanica di Santa Maria Assunta
CASTELL'ARQUATO



La Basilica della Madonna della Ghiara
REGGIO EMILIA



Labirinto della Maosone
PARMA

6.1 Il patrimonio culturale come elemento distintivo della destinazione

Il patrimonio culturale rappresenta uno dei principali fattori identitari e competitivi di Visit Emilia. La storia delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia ha generato nel tempo un sistema culturale diffuso che comprende città d'arte, architetture monumentali, castelli, teatri, luoghi della musica, musei, biblioteche, archivi, tradizioni produttive e patrimoni immateriali che continuano ancora oggi a caratterizzare profondamente l'identità del territorio.

A differenza di molte destinazioni che concentrano la propria attrattività su pochi grandi siti, Visit Emilia si distingue per la presenza di un patrimonio distribuito e capillare. Borghi storici, castelli, pievi, paesaggi culturali, musei locali e istituzioni culturali convivono con grandi attrattori riconosciuti a livello nazionale e internazionale, contribuendo a costruire un'offerta articolata e diffusa. Questa caratteristica rappresenta un importante elemento di sostenibilità, poiché favorisce la distribuzione dei flussi turistici e consente di valorizzare anche territori meno conosciuti.

Il turismo culturale costituisce pertanto una delle componenti fondamentali del posizionamento della destinazione e si integra strettamente con gli altri elementi che caratterizzano il modello Visit Emilia: enogastronomia, produzioni tipiche, paesaggio, turismo lento e comunità locali. In questa prospettiva il patrimonio culturale non viene considerato esclusivamente come un insieme di beni da visitare, ma come una risorsa vivente che contribuisce alla costruzione dell'identità territoriale e al benessere delle comunità.

6.2 Sistema di tutela e governance del patrimonio culturale

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale della destinazione si fondano su un sistema articolato di soggetti pubblici e privati che operano a diversi livelli istituzionali.

A livello nazionale, le attività di tutela fanno capo al Ministero della Cultura e alle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competenti per i territori di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Tali organismi garantiscono la protezione dei beni culturali e vigilano sugli interventi di conservazione e valorizzazione.

A livello regionale, la Regione Emilia-Romagna sostiene il sistema culturale attraverso strumenti di programmazione, finanziamento e coordinamento rivolti a musei, teatri, biblioteche, archivi e istituzioni culturali. Parallelamente operano le amministrazioni comunali, le diocesi, gli enti ecclesiastici e numerose fondazioni culturali che contribuiscono alla gestione e alla promozione del patrimonio locale. Visit Emilia non svolge funzioni dirette di tutela, ma opera come soggetto di coordinamento e valorizzazione turistica. Attraverso il confronto con i gestori dei beni culturali, le fondazioni, i musei, i teatri e le associazioni locali, la destinazione promuove una fruizione sostenibile del patrimonio e favorisce l'integrazione tra cultura e sviluppo turistico. Un ruolo significativo è svolto anche dalle fondazioni culturali presenti sul territorio, tra cui Fondazione Teatro Regio di Parma, Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione Palazzo Magnani, Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Piacenza e Vigevano, Fondazione Cariparma, Fondazione Monte Parma e Fondazione Manodori, che contribuiscono alla produzione culturale, alla conservazione e alla valorizzazione di numerosi beni e attività.

Sul fronte della tutela, la “Lista Rossa” di Italia Nostra segnala in provincia di Piacenza alcuni beni a rischio di abbandono o degrado — l'ex Albergo San Marco, l'ex Mercato Ortofrutticolo e la Torre dei Ghezzi a Farini — mentre non risultano segnalazioni attive per le province di Parma e Reggio Emilia. Resta inoltre presente il rischio di furti e scavi clandestini: nel 2025 alcune operazioni dei Carabinieri hanno portato al recupero di reperti archeologici trafugati a Piacenza e a San Polo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia.

6.3 Patrimonio storico, monumentale e museale

Il patrimonio storico e monumentale costituisce uno degli elementi più riconoscibili dell'offerta culturale di Visit Emilia.

Parma custodisce alcuni dei complessi monumentali più importanti dell'Italia settentrionale, tra cui il Complesso Monumentale della Pilotta, che comprende il Teatro Farnese, la Galleria Nazionale, la Biblioteca Palatina e il Museo Archeologico Nazionale. A questi si aggiungono il Duomo, il Battistero, la Camera di San Paolo e il suo complesso e numerosi edifici legati alla storia del Ducato di Parma e Piacenza. In particolare, da notare il recupero sostenibile dell'ex parco del complesso di San Paolo, della Chiesa di San Francesco e degli Ospedali Civili che sono tornati a disposizione della città e dei turisti.

Piacenza presenta un patrimonio di grande valore storico e artistico rappresentato da Palazzo Farnese, Piazza Cavalli, il Duomo, Santa Maria di Campagna, il Collegio Alberoni e numerosi palazzi nobiliari che testimoniano il ruolo esercitato dalla città nella storia politica e culturale dell'Italia settentrionale. Piacenza è nota anche come città delle 100 chiese che ne hanno caratterizzato il centro storico anche per il passaggio della Via Francigena. Da sottolineare i recuperi dell'ex Chiesa del Carmine ora Laboratorio Aperto e l'ammodernamento dei Parchi urbani.

Reggio Emilia è invece strettamente legata alla storia del Tricolore italiano e conserva importanti testimonianze del proprio sviluppo storico attraverso il Museo del Tricolore, la Basilica della Ghiara, i Musei Civici e il patrimonio architettonico del centro storico. Da sottolineare il recupero dei Chiostri di San Pietro e di alcune piazze cittadine come Piazza Fontanesi con una integrazione significativa con il verde pubblico.

Accanto ai grandi poli culturali urbani, il territorio ospita una rete molto estesa di musei civici, musei del cibo, ecomusei, raccolte locali e centri di interpretazione che raccontano le identità produttive, sociali e culturali delle comunità locali. Il sistema museale emiliano è particolarmente ricco e significativo e abbraccia un arco temporale di migliaia di anni della nostra storia, segno di una terra antica che non perde il senso delle proprie radici, ma che guarda al futuro cercando di percorrere una crescita equilibrata e sostenibile.

6.4 Castelli, borghi storici e paesaggi culturali



Il borgo medievale e la Rocca Viscontea

CASTELL'ARQUATO, VAL D'ARDA

Uno dei tratti distintivi del patrimonio culturale della destinazione è rappresentato dalla straordinaria diffusione di castelli, fortezze, pievi e borghi storici.

Particolarmente rilevante è il sistema dei **Castelli del Ducato**, coordinato dall'omonima Associazione, partner in diverse iniziative, che collega numerose residenze storiche distribuite tra Parma e Piacenza e costituisce una delle principali reti culturali e turistiche dell'Emilia occidentale. Questi complessi monumentali non rappresentano soltanto attrazioni turistiche, ma testimoniano la storia politica, militare e sociale del territorio. Alcune di questi luoghi sono attrezzati per il pernottamento e per gli eventi, mantenendo le proprie caratteristiche storiche.

Parallelamente, il **sistema dei Castelli Matildici e dei borghi storici dell'Appennino** contribuisce alla valorizzazione delle aree interne e dei territori rurali. In questi contesti il patrimonio culturale è strettamente integrato con il paesaggio, le tradizioni locali e le attività economiche, creando esperienze che combinano cultura, enogastronomia, natura e turismo lento.

La conservazione di tali luoghi rappresenta una priorità strategica per la destinazione, che riconosce il loro ruolo nella costruzione dell'identità territoriale e nella distribuzione dei benefici del turismo su tutto il territorio.

6.5 Musica, teatro e arti performative

La musica rappresenta uno dei principali elementi identitari di Visit Emilia e contribuisce in modo significativo alla notorietà internazionale della destinazione.

Parma è universalmente associata alla figura di **Giuseppe Verdi** e ospita il **Teatro Regio**, una delle più prestigiose istituzioni liriche italiane. Il Festival Verdi costituisce uno degli appuntamenti culturali più importanti del territorio e richiama visitatori provenienti da numerosi Paesi a Parma e Busseto.

Un'altra figura centrale è Arturo Toscanini, la cui eredità culturale viene valorizzata attraverso la **Fondazione Arturo Toscanini** e numerose iniziative dedicate alla musica sinfonica e alla produzione artistica contemporanea.

Reggio Emilia ospita realtà di rilievo internazionale quali la **Fondazione Palazzo Magnani**, la **Collezione Maramotti** e il **Centro Coreografico Nazionale Aterballetto**, mentre Piacenza contribuisce alla vitalità culturale della destinazione attraverso il **Teatro Municipale** e la Fondazione Teatri che ha un articolato calendario di eventi e rassegne.

Non sono meno rilevanti le varie rassegne Jazz e il calendario di concerti estivi che oramai rappresentano nelle tre città appuntamenti all'attenzione della vetrina nazionale.

L'insieme di queste istituzioni culturali rende la musica, il teatro e le arti performative una componente essenziale dell'offerta turistica della destinazione, contribuendo alla destagionalizzazione e alla qualificazione della domanda.

6.6 Patrimonio UNESCO e riconoscimenti internazionali

La rilevanza culturale e ambientale del territorio è testimoniata dalla presenza di diversi riconoscimenti internazionali.

Parma è stata riconosciuta dall'UNESCO come **Creative City of Gastronomy**, confermando il ruolo centrale della cultura gastronomica nella costruzione dell'identità territoriale e nella promozione internazionale della Food Valley.

La destinazione è inoltre interessata dalla presenza di due importanti **Riserve della Biosfera UNESCO**:

- Riserva della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano;
- Riserva della Biosfera Po Grande.

A questi riconoscimenti si aggiunge il sito UNESCO del **Carsismo nelle Evaporiti e Grotte dell'Appennino Settentrionale**, che interessa anche parte del territorio emiliano e rafforza il valore naturalistico e scientifico della destinazione.

Ulteriore elemento di rilievo è il **percorso della Via Francigena**, uno dei principali itinerari culturali europei, che attraversa il territorio contribuendo allo sviluppo del turismo lento, dei cammini e delle forme di fruizione sostenibile del patrimonio.

Questi riconoscimenti accrescono la visibilità internazionale della destinazione e contribuiscono a rafforzare il legame tra tutela, valorizzazione e sviluppo turistico sostenibile.

6.7 Patrimonio immateriale, tradizioni e saperi locali

Accanto al patrimonio materiale, Visit Emilia custodisce un patrimonio immateriale particolarmente ricco e diversificato. Le **tradizioni gastronomiche** costituiscono probabilmente l'espressione più nota di questo patrimonio. Ricette, tecniche produttive, pratiche agricole e saperi tramandati nel tempo rappresentano una componente essenziale dell'identità locale e contribuiscono alla reputazione internazionale della destinazione.

L'artigianato tradizionale conserva, inoltre, conoscenze e competenze che caratterizzano il territorio. Tra queste assumono particolare rilievo le già nominate Ars Canusina, la lavorazione artistica del ferro, la tarsia lignea, la lavorazione della pietra e altre produzioni artigianali strettamente legate alla cultura locale.

Feste popolari, sagre, rievocazioni storiche, mercati tradizionali e manifestazioni territoriali completano il quadro del patrimonio immateriale, contribuendo a mantenere vivi i legami tra comunità, memoria e territorio. Il turismo svolge un ruolo importante nella conservazione di questi patrimoni, favorendo la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze e creando opportunità economiche che contribuiscono alla loro continuità. Citiamo, solo ad esempio, il Corteo Storico Matildico a Quattro Castella e le rievocazioni medioevali a Grazzano Visconti.

6.8 Turismo culturale e sostenibilità

La strategia di Visit Emilia considera il patrimonio culturale una risorsa da valorizzare senza compromettere autenticità, integrità e capacità di essere trasmesso alle generazioni future.

L'analisi degli impatti condotta nell'ambito del percorso GSTC evidenzia come il turismo produca effetti generalmente positivi sul patrimonio culturale della destinazione, contribuendo alla manutenzione dei beni, al rafforzamento delle attività culturali e alla valorizzazione delle identità locali. Al momento non emergono fenomeni diffusi di banalizzazione culturale o perdita di autenticità, ma la crescita della destinazione rende necessario mantenere elevata l'attenzione su questi aspetti. Per tale ragione Visit Emilia promuove una fruizione culturale distribuita e sostenibile, incoraggiando la scoperta di siti minori accanto ai principali attrattori, valorizzando i borghi e le aree interne e favorendo il coinvolgimento diretto delle comunità nella costruzione dell'esperienza turistica.

In questa prospettiva il patrimonio culturale non rappresenta soltanto una risorsa economica, ma un elemento essenziale della qualità della vita delle comunità locali e della sostenibilità complessiva della destinazione.

7 Ambiente, paesaggio e azione climatica

Patrimonio naturale, mobilità sostenibile, risorse e consumi, azione e adattamento climatico.



Oro giallo: la Malvasia di Candia piacentina

VAL TIDONE, COLLI PIACENTINI

7.1 Patrimonio naturale

Come già indicato nel capitolo 2, la destinazione non gestisce direttamente le aree naturali protette: la gestione operativa e i monitoraggi ecologici restano in capo agli enti gestori competenti — l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale e quello dell'Emilia Centrale — e alla Regione Emilia-Romagna, che coordina il sistema territoriale delle aree protette e i 158 siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 270.000 ettari.

La gestione dei visitatori nei siti naturali segue regole differenziate per area. Nei parchi fluviali dell'Emilia Occidentale — Taro, Stirone e Trebbia — vige il divieto di accesso al greto tra marzo e luglio, a tutela della nidificazione dell'avifauna; l'Area Naturalistica Le Chiesuole, soggetta a un livello di protezione maggiore, è accessibile solo nei fine settimana. **Le aree protette sono inoltre internamente suddivise per gradi di tutela** e, quando si rilevano criticità sulla rete sentieristica, gli enti gestori possono disporre interventi mirati, fino alla chiusura temporanea del sentiero interessato.

Sul fronte della prevenzione delle specie esotiche invasive, **i survey botanici del progetto HUMANITA** documentano l'evoluzione della presenza di specie alloctone nei siti monitorati della destinazione, fornendo una base scientifica per orientare le azioni di contenimento da parte degli enti gestori competenti.

La tutela della fauna selvatica si fonda su un impianto normativo articolato su tre livelli: a monte la Legge Nazionale n. 157 del 1992, legge quadro in materia di protezione della fauna omeoterma e di disciplina del prelievo venatorio, a cui si affiancano le normative regionali e locali di attuazione. Analogamente, il benessere animale è disciplinato dalla Legge 20 luglio 2004, n. 189, che ha introdotto nel Codice penale le fattispecie di reato a tutela degli animali da qualsiasi forma di abuso (artt. 544-bis e seguenti), e dalla Legge Regionale dell'Emilia-Romagna 17 febbraio 2005, n. 5, che ne attua i principi a livello territoriale.

Tutti e tre gli Enti Gestori dei Parchi hanno avviato il percorso di certificazione CETS Carta Europea del turismo Sostenibile che mira a qualificare l'offerta degli operatori che hanno sede nel parco e condurli alla certificazione. Alcuni parchi hanno terminato il percorso e uno invece lo ha cominciato. Alcune decine di imprese del territorio sono già certificate CETS, favorendo così la diffusione della cultura della sostenibilità.

DTEmilìa ha partecipato attivamente in tutti e tre i percorsi avviati a riprova della stretta collaborazione con gli enti parchi del territorio e in virtù di anni di pianificazione guidati dal concetto della sostenibilità.

7.2 Mobilità sostenibile

La mobilità pubblica del territorio è affidata a due gestori principali: TEP S.p.A. per la città e la provincia di Parma, e SETA per le province di Piacenza e Reggio Emilia. Entrambe le aziende hanno adottato impegni formalizzati sulla sostenibilità: TEP ha approvato nel febbraio 2021 una Politica per la Sostenibilità che integra obiettivi ambientali, sociali e di governance, mentre SETA dispone di una Politica Ambientale certificata ISO 14001, con audit ambientali periodici.

Sul fronte degli obiettivi quantificati, **SETA si è impegnata, nell'ambito del PNRR, a immettere in servizio 33 veicoli a zero emissioni entro giugno 2026** (12 a idrogeno per Modena, 21 elettrici per Reggio Emilia e Piacenza), mentre **TIL Econoleggio di Reggio Emilia punta a compensare il 100% delle emissioni di CO₂ della propria attività entro il 2030**, attraverso l'acquisto di crediti di sostenibilità legati alla Riserva della Biosfera UNESCO dell'Appennino Tosco-Emiliano.

I risultati già raggiunti da TEP Parma confermano la direzione intrapresa: tra il 2022 e il 2024 le emissioni inquinanti della flotta si sono ridotte in modo significativo (NO_x da 42,47 a 20,84 tonnellate; particolato da 0,58 a 0,14 tonnellate; monossido di carbonio da 8,65 a 3,69 tonnellate).

A completare il quadro della mobilità urbana interviene Infomobility S.p.A., società interamente partecipata dal Comune di Parma che gestisce dal 2001 la sosta su strada, i parcheggi in struttura e altri servizi di mobilità cittadina.

Alla luce dello standard GSTC che richiede una politica di mobilità sostenibile con obiettivi specifici e una quota significativa di veicoli a noleggio e bus turistici orientata a soluzioni a basso impatto, **la destinazione dispone di politiche formalizzate da parte dei principali gestori**, mentre il dato aggregato sulla quota di veicoli a basso impatto resta solo parzialmente disponibile, tramite Infomobility Parma e TIL Econoleggio Reggio Emilia.

Nelle 3 province sono presenti 3 Agenzie provinciali per la mobilità che definiscono strategie e obiettivi, e individuano con bando i gestori del trasporto pubblico. Su indicazione della Regione e delle Province hanno recepito le istanze della mobilità sostenibile e della capillarità del servizio.

DTEmilìa ha presentato un progetto alla Camera di Commercio dell'Emilia per la fornitura di un nuovo servizio di mobilità sostenibile, che dia la possibilità di arrivare senza auto nei borghi emiliani attraverso un coordinamento tra mobilità ferroviaria, bus di linea e servizi integrati aggiuntivi di privati, che a chiamata possano accompagnare in borghi, castelli e musei decentrati. Un progetto pilota, ma dall'importanza strategica per il territorio perché vede il coinvolgimento delle categorie economiche, delle università, delle associazioni dei proprietari e delle agenzie della mobilità.

7.3 Risorse e consumi

ENERGIA

Il territorio regionale e comunale è già impegnato su obiettivi di riduzione dei consumi energetici, efficientamento e sviluppo delle rinnovabili.

I dati ARPAE 2023 restituiscono un quadro aggiornato della quota di consumi da fonti rinnovabili e fossili in Emilia-Romagna; a livello comunale, Parma ha adottato l'obiettivo "Climate Neutral 2030", inserito nel Documento Unico di Programmazione 2023-2025, mentre il Comune di Reggio Emilia pubblica annualmente un bilancio ambientale con i propri dati di consumo.

Sul fronte della produzione rinnovabile, il territorio conta esperienze già operative: la CER Emilia Ovest, comunità energetica rinnovabile promossa da Legacoop nell'area di Parma Nord, produce 1,3 GWh l'anno attraverso l'impianto fotovoltaico di Ravadese (1 MW, 1.700 pannelli installati su un'ex discarica) e l'impianto della Stalla Sociale San Martino (374 kW, 900 pannelli su un tetto bonificato dall'amianto). Anche il settore agroalimentare contribuisce: il Consorzio del Parmigiano Reggiano autoproduce energia tramite un impianto fotovoltaico presso la propria sede direzionale, coprendo circa il 60% dei consumi interni.

ACQUA

Per il tema idrico, la Destinazione Turistica Emilia ha condotto a fine febbraio 2026 un'indagine su circa 2.500 strutture ricettive del territorio, raccogliendo 242 risposte. I risultati mostrano una situazione di partenza ancora poco strutturata: **solo il 4% delle strutture rispondenti dichiara di monitorare i propri consumi idrici, contro il 55% registrato per il monitoraggio energetico.**

Questo dato costituisce oggi la baseline su cui la destinazione orienta le proprie priorità di sensibilizzazione, anche attraverso una **guida alle buone pratiche che indica come introdurre o verificare sistemi a basso consumo idrico nelle strutture, oltre ad invitare al risparmio e al monitoraggio energetico e dei rifiuti.**

Il controllo della qualità dell'acqua e la gestione degli impianti di depurazione restano funzioni dei gestori del servizio idrico integrato del Gruppo Iren — Iren Acqua Piacenza (271.499 abitanti serviti, circa 31 milioni di metri cubi prelevati per usi potabili), Iren Acqua Reggio (514.061 abitanti) e IRETI per Parma — e non rientrano tra le funzioni operative di Destinazione Turistica Emilia, che agisce come ente di promozione e coordinamento.

RIFIUTI

Il monitoraggio della produzione di rifiuti è garantito dal webbook rifiuti di ARPAE, secondo cui la **produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna nel 2024 ha raggiunto 2.977.305 tonnellate, in aumento rispetto al 2023.**

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2022-2027 attribuisce priorità alla prevenzione e al recupero di materia ed energia, relegando lo smaltimento in discarica a soluzione residuale; **il Gruppo Iren, come gestore del servizio, si è posto l'obiettivo di portare la raccolta differenziata dal 72,1% del 2024 all'80% nel 2040 nei territori storicamente serviti, e dal 65,5% al 74% negli altri territori.**

Nell'ambito del progetto europeo Adrion è stata inoltre condotta un'analisi mirata sulla produzione di rifiuti e sulla percentuale di raccolta differenziata nei comuni della Bassa emiliana rivierasca del Po, che comprende territori delle tre province della destinazione.

7.4 Azione climatica

Il monitoraggio delle emissioni climalteranti si basa su due strumenti messi a disposizione da ARPAE: l'Inventario delle emissioni dell'Emilia-Romagna, suddiviso per Comune e riferito al 2019, realizzato secondo la metodologia EMEP-CORINAIR, e l'Inventario delle emissioni di gas serra per Comune riferito al 2018, elaborato secondo la metodologia dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

Sul fronte dell'inquinamento luminoso e acustico, il territorio dispone di un quadro normativo articolato su più livelli. La Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 19 del 29 settembre 2003 promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici correlati, tutelando al tempo stesso l'attività scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici del territorio; a questa si affianca la normativa acustica, anch'essa articolata su livello regionale, statale e comunale.

Da segnalare un importante progetto portato avanti da alcune delle principali imprese di Parma, che hanno sede sul fronte autostradale, e si sono impegnate a valorizzare l'area verde tra l'autostrada e la loro sede, chiamando il progetto **KilometroVerdeParma** e offrendo così una mitigazione importante dell'impatto ambientale della zona e soprattutto un esempio per tutto il territorio su come investire nelle proprie aree verdi di competenza.

7.5 Vulnerabilità climatica dei prodotti turistici

Visit Emilia dispone di un'analisi strutturata dei rischi climatici, che individua otto fenomeni rilevanti per il territorio. Per ciascun fenomeno la matrice seguente identifica l'impatto atteso sulla destinazione, il rischio conseguente, le eventuali opportunità, le misure di adattamento e gli indicatori con cui monitorarle nel tempo.

Tema climatico	Impatto sulla destinazione	Rischio per la destinazione	Opportunità	Misure di adattamento	Indicatori di monitoraggio
Ondate di calore	Aumento delle temperature estive	Riduzione benessere visitatori, rischi sanitari, minore permanenza	Estensione stagione primaverile e autunnale	Aree ombreggiate, incremento verde urbano, fontane pubbliche, comunicazione preventiva ai visitatori	N. giorni >35°C; segnalazioni sanitarie; presenze mensili/stagionali
Siccità	Riduzione disponibilità idrica	Conflitti tra residenti e turisti, limitazioni ai servizi	Innovazione nella gestione della risorsa idrica	Piano di gestione dell'acqua, raccolta acque piovane, riuso acque reflue, campagne di sensibilizzazione	Consumo idrico per turista; % acqua recuperata
Eventi meteorologici estremi	Danni a infrastrutture e attrazioni	Chiusure temporanee, costi di ripristino	Investimenti in resilienza climatica	Piano di gestione del rischio climatico, sistemi di allerta, procedure di emergenza	N. eventi estremi; tempi di ripristino
Incendi boschivi	Perdita di habitat naturali	Chiusura aree protette (Parchi), danni paesaggistici	Migliore gestione forestale/parchi	Piani antincendio, manutenzione vegetazione, monitoraggio aree sensibili	N. incendi; ettari coinvolti
Perdita di biodiversità	Degrado degli ecosistemi	Riduzione attrattività naturalistica	Valorizzazione del turismo naturalistico	Conservazione habitat, controllo specie invasive, programmi di ripristino ecologico	Stato di conservazione habitat

Tema climatico	Impatto sulla destinazione	Rischio per la destinazione	Opportunità	Misure di adattamento	Indicatori di monitoraggio
Incremento consumi energetici per raffrescamento	Maggior fabbisogno energetico	Aumento costi operativi ed emissioni	Efficienza energetica e incentivi sulle rinnovabili	Efficientamento edifici, energie rinnovabili, certificazioni ambientali	Consumo energetico per turista
Modifica della stagionalità	Spostamento dei flussi turistici	Sovraffollamento in alcuni periodi e calo in altri	Destagionalizzazione dell'offerta; nuove aree turistiche di interesse	Promozione turismo culturale, collinare e rurale, outdoor e MICE nei mesi intermedi	Distribuzione mensile delle presenze
Deterioramento del paesaggio	Riduzione qualità percepita della destinazione	Perdita competitività	Rigenerazione territoriale	Piani paesaggistici e gestione integrata della destinazione	Livello di soddisfazione visitatori

Questa lettura per fenomeno climatico è integrata da un'analisi della vulnerabilità sviluppata per ciascun prodotto turistico della destinazione, condotta considerando il livello di esposizione ai fenomeni attesi, la sensibilità del prodotto agli impatti e la capacità di adattamento disponibile. **L'articolazione dell'offerta tra pianura, collina e Appennino rappresenta di per sé un importante fattore di resilienza**, poiché riduce la dipendenza da un singolo prodotto o da una sola stagione; ciascun prodotto risulta tuttavia esposto in misura diversa agli effetti del cambiamento climatico.

Turismo enogastronomico e Food Valley — vulnerabilità medio-bassa

Le principali attrazioni, musei del gusto, caseifici, acetaie, prosciuttifici, cantine e ristorazione tipica, sono distribuite durante tutto l'anno e non dipendono in modo diretto dalle condizioni meteorologiche. **I rischi principali derivano piuttosto dagli effetti del cambiamento climatico sulle filiere agroalimentari** che costituiscono l'elemento identitario dell'offerta: siccità, ondate di calore e fenomeni meteorologici estremi possono influenzare la disponibilità delle materie prime, i costi di produzione e, nel lungo periodo, alcune caratteristiche qualitative dei prodotti tipici. Di contro, il progressivo aumento delle temperature nelle stagioni intermedie potrebbe favorire un ulteriore sviluppo del turismo enogastronomico in primavera e in autunno, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi.

Turismo culturale e città d'arte — vulnerabilità media

Parma, Piacenza e Reggio Emilia presentano una vulnerabilità moderata: **le principali criticità riguardano l'incremento delle temperature estive e delle ondate di calore**, che possono ridurre il comfort dei visitatori e influenzare la fruizione degli spazi urbani, mentre gli eventi meteorologici intensi possono determinare danni al patrimonio storico e artistico, con costi di manutenzione più elevati e temporanee limitazioni alla fruizione. Al tempo stesso, la crescente tendenza dei visitatori a evitare le destinazioni caratterizzate da caldo estremo durante l'estate potrebbe rendere le città emiliane ancora più attrattive nei mesi primaverili e autunnali.

Castelli, borghi storici e patrimonio diffuso — vulnerabilità medio-alta

La vulnerabilità del sistema dei castelli del Ducato e dei borghi storici è legata principalmente **alla maggiore frequenza di precipitazioni intense, fenomeni alluvionali e dissesto idrogeologico**, che possono comprometterne accessibilità, sicurezza e conservazione. Particolare attenzione dovrà essere posta alla manutenzione preventiva dei manufatti storici e alla gestione delle aree circostanti, soprattutto nei contesti collinari e appenninici.

Cicloturismo — vulnerabilità medio-alta

Il cicloturismo, tra i segmenti a maggiore crescita della destinazione, è anche **uno dei prodotti più sensibili agli effetti climatici**: le ondate di calore estive possono ridurre significativamente la praticabilità dei percorsi nei mesi più caldi, mentre eventi meteorologici estremi e dissesti localizzati possono comprometterne infrastrutture e tracciati. **L'allungamento delle stagioni miti offre tuttavia interessanti opportunità** di espansione della stagione cicloturistica, soprattutto tra marzo e giugno e tra settembre e novembre.

Cammini e turismo lento — vulnerabilità alta

I cammini storici, la Via Francigena, la Via Matildica del Volto Santo e gli altri itinerari escursionistici rappresentano un prodotto fortemente dipendente dalle condizioni ambientali: l'aumento delle temperature, il rischio incendi e l'incremento dei fenomeni franosi nelle aree collinari e montane possono incidere direttamente sulla **sicurezza e sulla fruibilità dei percorsi**. Questa vulnerabilità è tuttavia compensata dalla crescente domanda di turismo lento e di esperienze autentiche nella natura, che rappresenta una delle principali opportunità per la destinazione.

Turismo naturalistico e Appennino — vulnerabilità alta

Le aree appenniniche costituiscono il **comparto maggiormente esposto agli effetti del cambiamento climatico**: l'aumento delle temperature, la modifica dei regimi idrologici, gli incendi boschivi e la perdita di biodiversità possono alterare significativamente gli ecosistemi su cui si fonda l'attrattività turistica, mentre il dissesto idrogeologico può compromettere sentieri, rifugi, infrastrutture e collegamenti. **Il crescente interesse verso il turismo outdoor e il benessere in natura offre comunque prospettive favorevoli** per uno sviluppo sostenibile delle aree montane, purché accompagnato da adeguate strategie di adattamento.

Turismo termale e wellness — vulnerabilità media

Le località termali presentano una **vulnerabilità prevalentemente collegata alla disponibilità della risorsa idrica e all'incremento dei consumi energetici** per il raffrescamento delle strutture. Il settore può tuttavia beneficiare dell'aumento della domanda di servizi legati al benessere, alla salute e alla qualità della vita, rafforzando il proprio ruolo nell'offerta turistica annuale.

L'analisi condotta evidenzia come, pur non essendo esposta ai rischi tipici delle destinazioni costiere, Visit Emilia presenti vulnerabilità legate all'aumento delle temperature, alla crescente pressione sulle risorse idriche, all'intensificazione degli eventi meteorologici estremi e alla fragilità di alcuni ecosistemi montani e collinari. La varietà dei paesaggi e dei prodotti turistici del territorio costituisce però un importante fattore di resilienza: la compresenza di città d'arte, eccellenze enogastronomiche, aree naturalistiche, cammini, percorsi cicloturistici e località termali consente di distribuire l'offerta durante l'intero arco dell'anno, riducendo la dipendenza da singole stagioni o da specifiche condizioni climatiche.

Questa analisi interna trova già riscontro in alcuni strumenti di pianificazione ufficiale della destinazione. Il Piano Attività 2026, alla sezione dedicata a “Il turismo protagonista”, cita il cambiamento climatico come sfida nell'analisi delle tendenze: la scelta di privilegiare l'Appennino e le aree naturali nel periodo estivo, così come la **strategia di destagionalizzazione** già descritta nei capitoli precedenti, costituiscono di fatto forme di adattamento già incorporate nella promozione. La sezione dedicata al Focus Appennino documenta inoltre un'azione operativa concreta, seppur circoscritta all'ambito escursionistico: **la gestione dei sentieri come risposta a eventi climatici estremi e la collaborazione con GAL e Parchi per la resilienza del territorio montano.**

Inoltre, il **progetto europeo D3HUB**, dedicato alla transizione digitale e verde delle destinazioni turistiche, costituisce un'evidenza concreta dell'impegno strutturale della destinazione su innovazione e sostenibilità ambientale. Questo progetto ha rappresentato al tempo stesso una sfida nel percorso verso la sostenibilità e un'occasione di rafforzamento delle competenze acquisite. DTEmilvia è stata selezionata insieme ad altre 39 Destinazioni europee per crescere nella consapevolezza dei comportamenti turistici sostenibili e per aumentare la propria capacità di utilizzo dei dati nelle scelte di promozione turistica.

Il percorso ha previsto un confronto continuo con esperti e con le altre destinazioni coinvolte, che ha portato anche alla creazione di una piattaforma contenente dati comparabili tra le diverse realtà partecipanti. DTEmilìa apparteneva al cluster delle Destinazioni emergenti sostenibili ed è stata accompagnata, in particolare, da Anysolution, ente coordinatore di D3HUB. Per l'Italia erano presenti anche il Trentino e le Langhe Roero Monferrato, con cui abbiamo condiviso numerosi momenti di confronto sul tema della sostenibilità nel turismo e sull'utilizzo dei dati.

A supporto di questa analisi, il territorio può contare su dati pubblici quantitativi già disponibili: l'Osservatorio Clima di ARPAE gestisce serie storiche dal 1961 e tabelle climatologiche comunali per Parma, Piacenza e Reggio Emilia, liberamente scaricabili e riutilizzabili con licenza CC BY 4.0, offrendo una base solida su cui ancorare ulteriormente la matrice interna della destinazione.

7.6 Strategie di adattamento climatico

In questo contesto, **l'adattamento ai cambiamenti climatici** non va interpretato come un insieme di interventi settoriali, ma **come un processo trasversale che coinvolge la governance della destinazione, la gestione delle risorse naturali, la pianificazione dell'offerta turistica e la capacità di risposta degli operatori.**

LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

Una delle priorità riguarda la gestione della risorsa idrica: le proiezioni climatiche per il territorio emiliano indicano una crescente frequenza di periodi di siccità alternati a precipitazioni concentrate e intense, uno scenario che impone maggiore attenzione all'efficienza nell'utilizzo dell'acqua, soprattutto nei periodi di maggiore pressione turistica. La destinazione si impegna a svolgere un ruolo di coordinamento, **promuovendo la diffusione di pratiche di risparmio idrico nelle strutture ricettive, favorendo il monitoraggio dei consumi e incoraggiando l'adozione di sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, insieme a iniziative di sensibilizzazione rivolte sia agli operatori sia ai visitatori.**

L'ADATTAMENTO DELLE DESTINAZIONI URBANE AL CALDO

Un secondo ambito riguarda l'adattamento delle città al caldo: Parma, Piacenza e Reggio Emilia, importanti poli di attrazione culturale, sono sempre più chiamate a garantire condizioni di comfort adeguate nei mesi estivi. **La presenza di spazi verdi, aree ombreggiate, percorsi pedonali protetti e punti di accesso all'acqua potabile** può contribuire non solo a mitigare gli effetti delle ondate di calore, ma anche a migliorare complessivamente la qualità dell'accoglienza e della fruizione turistica.

LA RESILIENZA DEI CAMMINI E DEL CICLOTURISMO

Particolare attenzione va riservata ai prodotti turistici che dipendono direttamente dalla qualità dell'ambiente naturale: cammini, cicloturismo e offerta outdoor dell'Appennino sono tra i segmenti in maggiore crescita, ma anche tra i più esposti agli effetti del cambiamento climatico.

È quindi necessario **rafforzare le attività di monitoraggio e manutenzione della rete escursionistica e cicloturistica, migliorare i sistemi informativi rivolti agli utenti e integrare la valutazione del rischio climatico nella pianificazione dei nuovi percorsi.**

LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Gli ecosistemi forestali, le aree fluviali e gli ambienti collinari e montani svolgono una funzione fondamentale nella regolazione del clima locale, nella protezione del suolo e nella conservazione della biodiversità. **Investire nella loro tutela e nel loro ripristino** significa non solo preservare il valore ambientale del territorio, ma anche rafforzare le condizioni che rendono possibile lo sviluppo del turismo naturalistico e outdoor nel lungo periodo.

LA RISPOSTA AGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

L'aumento della frequenza di precipitazioni intense, alluvioni localizzate e fenomeni temporaleschi impone una **maggiore integrazione tra gestione turistica, protezione civile e pianificazione territoriale. La predisposizione di procedure condivise, la formazione degli operatori e il miglioramento dei sistemi di comunicazione e allerta** contribuiranno a ridurre i potenziali impatti sugli ospiti e sulle attività economiche.

LE OPPORTUNITÀ DELLA DESTAGIONALIZZAZIONE

Se da un lato il cambiamento climatico introduce nuovi fattori di rischio, dall'altro apre opportunità che la destinazione può cogliere attraverso una strategia orientata alla resilienza. L'allungamento delle stagioni intermedie può favorire una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici nel corso dell'anno: il turismo enogastronomico, culturale, termale e legato ai cammini dispone di caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto a sostenere questo processo di destagionalizzazione, riducendo le pressioni concentrate nei mesi estivi e generando benefici economici più diffusi sul territorio.

Oltre alla propria matrice interna e alla propria strategia, la destinazione può fare riferimento ad almeno quattro strumenti esterni già esistenti per rafforzare le proprie strategie di adattamento. A livello regionale, le “**Linee di indirizzo per l'applicazione di sistemi di gestione ambientale**” dedicate alle strutture ricettive mirano ad ampliare il numero di strutture che operano secondo criteri di ecoefficienza; il “**Piano d'azione per il clima nel turismo**”, elaborato da Clust-ER Tourism per la Regione Emilia-Romagna, è una guida rivolta esplicitamente alle organizzazioni di gestione delle destinazioni, che indica tra le azioni concrete lo sviluppo di infrastrutture resilienti, piani di emergenza per eventi climatici estremi e l'ottimizzazione dell'efficienza energetica delle strutture ricettive; la **Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna**, approvata nel 2018, include una matrice dei rischi settoriali — turismo compreso — a cui la matrice interna di DTEmilìa può essere ulteriormente ancorata.

A livello nazionale, i **Criteri Ambientali Minimi (CAM) per l'edilizia**, obbligatori per tutti gli appalti pubblici di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici, includono requisiti su gestione delle acque meteoriche, risparmio idrico con reti duali, materiali a basso impatto e protezione della biodiversità: misure di adattamento climatico che si applicano automaticamente ogni volta che una struttura turistica pubblica — uffici IAT, Welcome Room, musei — viene costruita o ristrutturata con fondi pubblici o attraverso il PTPL.

Nel medio e lungo periodo, la destinazione dovrà continuare a migliorare la propria capacità di adattamento integrando la resilienza climatica nelle scelte di pianificazione, negli investimenti e nelle attività di promozione. La pubblicazione dell'analisi dei rischi e delle opportunità climatiche, a completamento del quadro qui descritto, resta tra le azioni previste nel piano di miglioramento (cfr. par. 8.3).

8 Gestione, monitoraggio e miglioramento continuo

Il sistema di monitoraggio, la trasparenza verso gli stakeholder e il piano di miglioramento.



Progetto Santiago Calatrava - Stazione AV Mediopadana

REGGIO EMILIA

8.1 Sistema di monitoraggio

DTEmilìa ha attivato un sistema di monitoraggio operativo, e non solo pianificato, articolato su più strumenti. Il principale è la piattaforma Data Appeal, utilizzata per il monitoraggio continuo del sentiment e delle tracce digitali — recensioni, giudizi, commenti — sugli operatori delle tre province, con andamento storico e disaggregazione per rete di prodotto, provincia e tipologia di struttura.

Nel 2025 sono stati introdotti due nuovi moduli all'interno della piattaforma: l'indice di sostenibilità socioculturale, a sua volta scomposto in Cultural Index, Urban Green Index, Public Transportation Index e Inclusivity Index, e il modulo Spending, che analizza la spesa dei visitatori a partire dai dati

aggregati delle transazioni Visa. Questi strumenti, già richiamati nei capitoli precedenti in relazione alla qualità dell'esperienza turistica e alla gestione dei flussi, costituiscono nel loro insieme la base informativa su cui la destinazione fonda le proprie decisioni strategiche e il proprio processo di rendicontazione.

8.2 Comunicazione, trasparenza e coinvolgimento degli stakeholder

Oltre alla sezione Amministrazione Trasparente già descritta al capitolo 3.1, la destinazione rende conto del proprio percorso di sostenibilità anche verso gli stakeholder economici e le comunità locali attraverso strumenti dedicati.

Tra questi figura un report periodico prodotto dalla piattaforma Data Appeal, dedicato specificamente alla "Sostenibilità di Visit Emilia", che restituisce agli stakeholder una lettura sintetica degli indicatori raccolti. A questo si affianca una guida alla sostenibilità rivolta agli operatori, distribuita nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione su energia, acqua e gestione responsabile delle strutture, e un database degli eventi promossi dalla destinazione, utilizzato per programmare e comunicare le iniziative del territorio.

Il coinvolgimento degli stakeholder nella costruzione del percorso di sostenibilità è già stato descritto nel dettaglio ai capitoli 3.2 e 3.3, a cui si rimanda per la mappatura completa dei soggetti coinvolti e degli strumenti di partecipazione attivati.

8.3 Piano di miglioramento: obiettivi, azioni e indicatori

Azione	Indicatore	Target	Responsabile	Scadenza
Attivare percorsi di sensibilizzazione verso gli enti competenti sul trasporto pubblico verso i siti turistici, verificando le misure già esistenti presso GAL e Parchi	Numero di Borghi raggiungibili da treno o bus ecologico	20%	Comuni soci	2028
Strutturare la restituzione dei risultati delle indagini rivolte ai residenti in una forma accessibile alla comunità locale, non solo agli operatori	Numero di visite alle pagine del sito dedicate alle indagini o profili social	+5/7%	Ella Studio	2028
Favorire l'organizzazione degli Eventi in modalità sostenibile attraverso linee guida per la loro realizzazione e la conseguente promozione in via prioritaria sui nostri strumenti di comunicazione.	Numero di eventi Sostenibili annui	10%	DTEmilìa	Ogni anno
Predisporre un documento unitario che definisca ruoli, responsabilità e canali di comunicazione per la gestione delle crisi rivolte ai visitatori	Aggiornamento e pubblicazione Piano di Protezione Civile	triennale	Regione Emilia Romagna	triennale
Pubblicare il report annuale sul contributo economico del turismo	Pagina dedicata ai dati economici del Turismo in Emilia	annuale	Camera di Commercio dell'Emilia	Entro il 2028

Azione	Indicatore	Target	Responsabile	Scadenza
Pubblicare e aggiornare il censimento dei siti rilevanti dal punto di vista dell'accessibilità	Numero dei luoghi accessibili	3%	DTEmilvia	Ogni anno
Raccogliere i dati di monitoraggio ecologico ancora mancanti da parte degli stakeholder coinvolti nel tracciamento	Numero delle schede raccolte	Raggiungere il 100%	DTEmilvia	Entro il 2028
Promuovere il monitoraggio dei consumi idrici nelle strutture ricettive, ancora nettamente inferiore a quello energetico (cfr. par. 7.3)	Informazione (da parte del gestore) e formazione da parte di DTEmilvia)	Miglioramento della percentuale nelle risposte alle indagini sulla sostenibilità alle imprese	IRETI	2028
Consolidare i dati percentuali su energia rinnovabile e trasporto verde per il periodo 2025-2029	Numero impianti e mezzi di trasporto ecologici	15%	SETA – TEP - IREN	2029
Coinvolgimento del sistema scolastico e universitario del territorio sui progetti di sostenibilità turistica	Numero di Istituti coinvolti	20% degli istituti	DTEmilvia	Entro il 2028

8.4 Verifica e aggiornamento

Coerentemente con il processo di certificazione GSTC, la destinazione predispone ogni anno un'autovalutazione di conformità (GSTC Destination Annual Self Assessment), datata e firmata, da fornire all'ente di certificazione almeno due settimane prima della data dell'audit. Il presente dossier verrà aggiornato con la medesima cadenza annuale prevista al capitolo 1, in coerenza con l'evoluzione dei dati di monitoraggio e con lo stato di avanzamento delle azioni del piano di miglioramento.



Fonti e riferimenti

Fonti documentali, dati e riferimenti normativi utilizzati per la redazione del dossier.

Fonti istituzionali e dati citati nel testo

- Global Sustainable Tourism Council (GSTC) — standard e criteri per le destinazioni
- Regione Emilia-Romagna — programmazione turistica, Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (2018), normativa regionale
- ARPAE Emilia-Romagna — Osservatorio Clima, webbook rifiuti, inventario delle emissioni e dei gas serra, dati su acqua e qualità ambientale
- Istat — dati su popolazione, occupazione e struttura ricettiva
- Camere di Commercio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia
- Comuni di Parma, Piacenza e Reggio Emilia — strumenti di pianificazione urbanistica (PUG), bilanci ambientali comunali
- Istituto Demoskopika — Indice Complessivo di Sovraffollamento Turistico (ICST)
- Italia Nostra — Lista Rossa del patrimonio a rischio
- Gruppo Iren, Enel Green Power, GSE — dati su energia, acqua e rifiuti
- TEP S.p.A. e SETA — dati su mobilità e trasporto pubblico
- Infomobility Parma e TIL Econoleggio Reggio Emilia
- Clust-ER Tourism — Piano d'azione per il clima nel turismo
- Piattaforma Data Appeal — monitoraggio del sentiment, indice di sostenibilità socioculturale, modulo Spending
- Comune di Parma, “Parma 2050: approvato il nuovo Piano Urbanistico Generale” (comune.parma.it)
- Comune di Piacenza, pagina istituzionale “PUG - Piano Urbanistico Generale” (comune.piacenza.it); Prospettiva Piacenza

Il dettaglio dei riferimenti normativi puntuali richiamati nel testo (leggi regionali, nazionali ed europee) è disponibile presso Destinazione Turistica Emilia.

EMILIA

La terra dello slow mix

*Un unico territorio in cui cibo,
natura e cultura si incontrano:
Parma, Piacenza e Reggio Emilia
verso un turismo sostenibile e
certificato.*

DOCUMENTO

Dossier elaborato da Virtou con
il contributo e in collaborazione
con lo staff di Visit Emilia



TERRITORIO

Parma · Piacenza · Reggio Emilia
www.visitemilia.com

RIFERIMENTI

GSTC Destination Criteria
Agenda ONU 2030 · Obiettivi di
Sviluppo Sostenibile